ANNO 53 MATTINO — TORINO, *Giovedì 30 Gennaio 1919* — MATTINO NUM. 30

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	25,50	14,50	7.50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA, via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati cent. 20

LA STAMPA

Premuor, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per linea di altezza corpo sei, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari, L. 0.- Avvisi commerciali e finanziari, L. 3 - Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche - Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Onorificenze - Seguendo la Cronaca - I divertimenti*, prezzi a convenirsi. Pagamento anticipato. *Indirizzarsi alla* UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

La prima questione territoriale europea

sollevata per la Polonia alla Conferenza

Il problema coloniale insoluto: Wilson resta fermo al suo onesto concetto, l'Italia sta con lui

(Dai nostri inviati speciali)

Parigi, 29 notte.

La questione delle colonie non è più all'ordine del giorno, per quanto essa non abbia avuto una soluzione. Rientra un poco nelle consuetudini diplomatiche questo fare assaggi diversi e vasti dei problemi più gravi per accennarvi e trattarli, per poi decidere se risolverli o non risolverli a miglior tempo. Le colonie sono state oggi accantonate per dare posto al problema della Polonia. Questo problema sorge nuovo ed inaspettato sull'orizzonte della conferenza. La Polonia non manca ad ogni modo di interessa e giunge all'ultima ora, nel cortile del Quai d'Orsay, il tema nuovo ma ferridamente commentato. Dal canto loro le colonie africane si era passati alle fredde considerazioni per le terre nordiche. La politica, comunque palpita sempre con grande fervore. Consideriamo soltanto che in questo momento, senza tener conto del passato, la Polonia ha contro di sè i tedeschi, gli ucraini, i tedeschi, gli czeco-slovacchi, che per l'occasione si trovano ad essere alleati proprio con la Germania. Gli elementi francesi soprattutto si preoccupano di mettere in luce la necessità di porre un rapido riparo alla dominazione tedesca sul popolo polacco.

Alla discussione hanno partecipato con aspra vivacità i delegati delle nazionalità polacca e czeca. Questa discussione si è svolta sulla base di una complessa e vasta esposizione del programma e dell'attuale situazione polacca esposta dal delegato polacco signor Zamorsky, noto anche negli ambienti politici di Roma. Il signor Zamorsky ha illustrato considerazioni che possono essere comuni ai popoli che furono soggetti al dominio tedesco ed al dominio austriaco. Egli ha chiarito le finalità della nazione polacca, rivendicando il diritto di essa anche per territori dove popolazioni originariamente polacche possono essere state inibitate, assorbite, travolte da penetrazione tedesca od austriaca. E' opportuno rilevare a questo proposito che il delegato polacco ha nettamente qualificate come non attendibili e false le statistiche austriache sulle popolazioni del tramontato impero austro-ungarico. Conseguentemente, egli ha affermato il diritto polacco ad espandersi verso la gente limitrofa qualificata come di inferiore stato di civiltà e coltura. Con questa tesi il signor Zamorsky ha voluto essenzialmente riferirsi alle popolazioni rutene e lituane. Non maggiori particolari corrono su questo riguardo anche perchè nessuna soluzione si obbe ogni momento per questo problema, che in realtà richiede larghezza di trattazione. Esso interessa l'Italia anche perchè la rivendicazione di nazionalità affermata per i popoli oppressi chiarisce di maggiore luce, più grezza, il vasto diritto nazionale del popolo italiano. La tesi cecca, in confronto della Polonia, fu sostenuta dal delegato Benes, il quale ha sostenuto il diritto del nuovo Stato czeco-slovacco contro alcune affermazioni polacche. Sostanzialmente, il Benes sostiene l'annessione di territori con popolazione tedesca della Boemia.

L'Italia e il problema coloniale

Intanto, nei circoli politici parigini si ritiene che nelle ultime sedute del Consiglio dei dieci, invece di attenuarsi, la divergenza di propositi circa il destino delle colonie tedesche si è accentuata. L'atteggiamento di Wilson sembra su questo punto intransigente. Il Presidente degli Stati Uniti considera come inopportuno che uno od un altro Stato dell'Intesa abbia cominciato ad amministrare questa o quella colonia. Infatti, il programma wilsoniano stabiliva perentoriamente che il primo compito pratico della Lega delle nazioni doveva essere quello di creare un'organizzazione internazionale per le colonie tedesche. Simons per la Francia ed Hymans per il Belgio, si sono manifestati per conto loro inflessibili nella loro tesi. I ministri dell'Australia e dell'Africa reclamano l'assoluto possesso del Sud Africa tedesco e della Nuova Guinea. Essi fanno valere il fatto che il generale Botho, nel 1915, ha conquistato dopo una vigorosa campagna la Kaiser Wilhelm Land, con le isole Salomon, e che l'arcipelago di Bismarck è stato occupato dagli australiani sin dal 1914. Dietro i delegati dei Dominions pare vi sia l'appoggio dell'Inghilterra e di altre nazioni dell'Intesa. Viceversa, vi è chi ritiene che Lloyd George sia personalmente piuttosto partigiano delle idee di Wilson e si assicura persino che una transazione sia stata impostata a Londra in occasione dell'ultima visita del Presidente degli Stati Uniti. I francesi sostengono con energia il diritto della Francia al Cameroun ed a Togo. L'intonazione della stampa è unanimemente concorde su questo punto.

L'atteggiamento dei delegati italiani sembra essere piuttosto solidale con la tesi di Wilson. Comunque, si attribuisce alla nostra delegazione il desiderio di trovare un terreno di accordo tra le opposte tendenze. E' certo che nel caso di un'internazionalizzazione delle colonie tedesche anche l'Italia reclamerà, in armonia alle sue tradizioni ed ai suoi interessi, che le sia assegnato un mandato come alle altre Potenze. E' evidente che in tal caso la questione dei compensi non verrebbe neanche esaminata. Si prospettano quindi per il nostro paese due eventualità: nel caso che trionfi il concetto della spartizione delle colonie, resta vigente per noi il trattato di Londra, che ci dà diritto a compensi da parte dei nostri alleati, specie per ciò che concerne l'Abissinia e una rettifica di frontiere della Libia; nel caso che la tesi di Wilson prevalga, l'Italia rivendicherà il suo diritto d'assumere l'amministrazione di un'antica colonia tedesca di cui si fa il nome.

Le ultime notizie da fonte attendibilissima assicurano che Wilson si mantiene categorico, a quanto si afferma nei circoli americani, perchè il Presidente attribuisce alla soluzione della questione coloniale un'importanza che va al di là della questione stessa. Wilson infatti vede nell'internazionalizzazione delle colonie un primo atto pratico ed un primo compito della Lega delle nazioni. Egli accarezzerebbe persino la speranza che lo stesso concetto possa essere applicato nei riguardi delle questioni orientali. Vi è chi attribuisce a Wilson anche il desiderio di applicare in Europa questo concetto, allo scopo di appianare certi dissidi che si riviano insolubili, ma questo però si considera come un programma massimo di difficile situazione. Oggi per il problema coloniale si è lasciato tempo alla riflessione. La soluzione è ancora lontana. Bisogna considerare però come una conseguenza del principio della Lega delle nazioni il fatto che tanto calore di dibattito sia stato suscitato dall'atteggiamento degli Stati Uniti, e deve inorgoglire la constatazione che il nostro paese è immediatamente vicino all'America in questa nobilissima battaglia.

La grossa torta

Sulle diverse brame coloniali si tratta, insomma di 2.953.000 Km. quadrati di colonie popolate da 15 milioni e mezzo di abitanti, con un commercio estero annuo nel 1913 a circa 450 milioni, di cui 250 per esportazioni). Il *Petit Parisien* c'illustra dicendo che i giapponesi chiedono l'arcipelago della Polinesia situato a nord dell'Equatore; l'Australia, la Nuova Zelanda e le sue dipendenze; il dominio britannico, l'Africa Australe britannica, il territorio tedesco del sud-ovest; il Belgio, una porzione dell'Africa orientale; la Francia una parte del Togo e del Camerun, ed il resto alle Colonie inglesi limitrofe. Lo stesso giornale dice che nel corso della discussione, il marchese Salvago-Raggi ha preso la parola, rammentando che l'Italia rinferma i suoi diritti sulla costa somala e sulla estremità delle frontiere della Tripolitania, nel caso in cui il vecchio equilibrio africano dovesse essere modificato.

Il Matin espone in questi termini il punto di vista della Francia sulla questione delle Colonie per quello che la riguarda. Gli accordi tra la Gran Bretagna e la Francia relativamente al Togo ed al Camerun, conclusi nel 1916, fanno per l'Amministrazione provvisoria di quelle due Colonie le zone attribuite ad ognuno dei due paesi. Il ministro delle Colonie francese, Simon, chiede che questi accordi servano di base al regolamento definitivo. La Francia desidera inoltre siano abrogati dalla Conferenza prima e più tardi dalle Potenze firmatarie del trattato di Algeciras, le ipoteche internazionali gravanti il Marocco, cioè la Banca dello Stato, la Commissione dei lavori e la Commissione delle aggiudicazioni, delle servitù che l'accordo franco-tedesco del 1911 ha lasciato sussistere. La Francia desidera che il Marocco ne sia liberato.

L'"ambiente,, della Conferenza

Parigi, gennaio.

La rapidità con la quale gli avvenimenti si succedono in questi giorni a Parigi, l'enorme groviglio dei problemi che la Conferenza della pace deve districare, non consentono divagazioni o pause. Ma mentre la storia si svolge, la cronaca vera e propria è costretta a silenzi prolungati. Eppure quello che conta, subito dopo il comunicato ufficiale è l'aneddoto, è l'impressione fugace e, insomma, l'insieme dei piccoli fatti, i quali soltanto riescono a perfezionare in noi la sensazione di ciò che avviene e addestrano il vostro spirito ad intuire ciò che succederà domani. In Francia è esistito, durante la guerra, tutto un esercito di disegnatori ufficiali i quali han raccolto, giorno per giorno, in ogni trincea, in ogni villaggio, rapidi atteggiamenti di uomini e di cose (anche le cose hanno una fisionomia che cambia) ed hanno costruito così un lavoro armonico il quale contribuirà a far conoscere ai posteri, forse anche più delle fotografie e della raccolta dei bollettini del gran quartiere generale, il carattere e la vicenda della guerra dei popoli.

A tutto questo io pensavo penetrando, con pochi altri privilegiati, nella sala dell'Orologio del Quai d'Orsay, ove la Conferenza della pace tiene le sue sedute plenarie. La mia prima impressione, debbo confessarlo, fu di sorpresa mista a delusione. Infatti la sala dell'Orologio potrebbe essere una fastosa sede per un consiglio di ministri, un locale magnifico per ricevimenti ufficiali, ma essa appare troppo piccola per una conferenza la cui importanza è così grande. Questa sensazione, è vero, svanisce dopo che una attenta osservazione vi conduce ad un esame analitico di tutto ciò che vi circonda. Ma il carattere di questa conferenza, la più importante che la storia abbia conosciuto, resta la semplicità. Il destino di vasti continenti si decide là dentro, centinaia di milioni di abitanti sono lì rappresentati, eppure appena un centinaio e mezzo di persone sono raccolte [illegible] nella sala dell'Orologio del Quai d'Orsay. Ogni delegazione delle grandi potenze non ha condotto seco più di due o tre segretari; tre stenografi, in tutto, compiono le cursellle; niente servitori in livrea, nessuno sberrantemente separa l'aula da quelle che, impropriamente, sono state chiamate le tribune della stampa. Voi non avreste che a rimuovere una sedia e fare quattro o cinque passi per andare a stringere la mano a questo o a quel grande personaggio attorno al quale l'attenzione del mondo, per così lungo tempo si è attardata.

Mentre la discussione ferveva attorno alla questione delle rappresentanze delle piccole nazioni alle Commissioni, il volto di Wilson era abbuiato. L'animo del puritano era forse contristato. Egli doveva evidentemente ricercare nell'intimo della sua coscienza il pro e il contro del problema. Clemenceau, che aveva a destra Wilson, ogni volta che desiderava scambiare una parola con il presidente degli Stati Uniti doveva rivoltarsi quasi completamente volgendo le spalle alla conferenza poichè, come non è risaputo, Clemenceau non ci sente troppo bene dall'orecchio destro. Lansing si è divertito durante tutta la seduta a ritirare, in rapidi schizzi, questo o quell'oratore. Lloyd George e Clemenceau intrattenevansi con una famigliarità di vecchi camerati e questi ha battuto più di una volta la mano sulla spalla a quello, certo a testimoniare approvazione per una facezia o per una «boutade». Il presidente dei ministri di Francia ed il «premier» inglese [illegible] l'humour». Orlando si è alzato ad un dato momento ed è andato a sussurrare una parola all'orecchio di Foch. Doveva essere una parola ben gentile se l'austero generalissimo non ha avuto tutto il volto rischiarato. Notati anche gli ottimi rapporti di vicinanza tra i delegati belga e quelli italiani; Hymans e Salvago Raggi non han cessato di scambiarsi impressioni sottovoce durante tutto il torneo oratorio. I cinque giapponesi non han mosso ciglio, non han aperto bocca, non si sono consultati tra di loro neanche un istante. Si sarebbe detto che essi fossero altrettanto sfingi. Mentre Orlando parlava, io ho notato un lampo di ironia negli occhi di Vesnitch, il rappresentante della Serbia. Tutti i rappresentanti degli Stati Uniti sembravano invece ascoltare con gratitudine le parole del nostro presidente del Consiglio. Tutti gli oratori hanno improvvisato o avuto l'aria di improvvisare. Soltanto il delegato della Cina, Lou Tsiu Tang, aveva cura di riempire un foglio e di leggere, con voce stridula, la ottima francese del resto, la sua dichiarazione. Dei presenti il più elegante era il rappresentante dell'Equatore il più irrequieto, il ministro degli esteri greco Politis, il più asceta Pembro Feical, il più giovane il francese Tardieu.

Mentre sul quadrante di quel benedetto orologio, il quale non ha mai forse aspirato nella sua lunga vita ad avere un così grande «rôle» nella storia, passavano le ore, noi abbiamo tutti provato le multiformi sensazioni che l'arte di Demostene può produrre in un ascoltatore. Tutta la impulsività e la finezza del popolo belga sfumavano nella parola di Hymans. Non aveva questi pronunciato che poche parole quando Clemenceau lo ha interrotto: «Voi non avete che a lasciar parlare il presidente e saprete qual che volete sapere». Hymans si è seduto, ma quando egli ha ripreso la parola ha voluto rivalersi della brusca interruzione del Tigre. «Io mi rimetto alla equità della Conferenza e, per cominciare, a quella del nostro presidente». Così egli ha terminato, e un mormorio ha accolto il colpo maestro. Poi il dibattito si è arcalorato. Tutti abbiamo temuto che, data l'impulsività dei due duellanti, qualche guaio nascesse. Clemenceau ad un certo punto ha esclamato rivolto a Hymans: «Se volete proporre il ritardamento delle nostre deliberazioni fatelo pure». Il ministro belga è scattato in piedi ma subito si è risedato dopo aver risposto: «Io ho detto tutto ciò che dovevo dire». La forza di volontà aveva vinto in lui l'impeto. Del resto si deve alla eloquenza di Hymans se il Belgio ha avuto soddisfazione completa per unanime accordo delle piccole Potenze, le quali hanno dato alla nazione martire una rappresentanza in ogni Commissione.

Venizelos ha fatto onore al suo temperamento freddo e dottrinario: ha chiesto solo ciò che era sicuro di ottenere: una rappresentanza nella Commissione della legislazione dei porti. Noi italiani abbiamo inoltri contrasti con gli imperialisti alleati ma è doveroso riconoscere che tra il tatto di Venizelos e l'intrigo dei serbi c'è, per esempio, una certa differenza. Anche i serbi (e croati, sloveni, ecc.) sono abilissimi: dopo aver lavorato le grandi potenze ora essi operano tra le piccole cedendo posti, sollecitando velleità e, separatisti, invocando la solidarietà dei piccini contro i grandi. Trumbich, che ha parlato l'altro ieri, non fu però eloquente. Bratiano, invece, piace. Egli ha una maniera bonaria e semplice di parlare che concilia l'uditorio. Si vede che è un ragionatore.

Di Wilson mi voglio tentare di tracciare la silhouette come oratore. Molti in Italia lo hanno udito. Ma il Wilson della conferenza è un altro. Se il suo sorriso ha conquistato a lui la simpatia dei popoli che lo hanno acclamato, viceversa, durante le sedute, egli vale molto poco di questa seduzione. La mascella sua, invece, lo un non so che di duro che dà a tutta la fisonomia un aspetto di severità e di tormento. Egli ha parlato con una solennità di professore universitario e con una energia di Pubblico Ministero. La voce gli tremava un poco e negli occhi v'era un lampo di sdegno. «La scienza non deve lavorare contro la civiltà», essa deve invece essere al servizio della civiltà», questo ha egli sostenuto dopo aver prospettato dinanzi agli uditori lo spettacolo dei laboratorii ove si studiavano i mezzi migliori per distruggere la specie. E tutto il suo discorso ci ha rivelato un Wilson non soltanto idealista ma realizzatore. Si sarebbe detto un chirurgo che dopo aver analizzata una malattia, avesse proposto il metodo per estirparla. Lloyd George meriterebbe di essere un oratore latino. A differenza di Wilson la sua voce cambia di tonalità, la fisionomia è mobile, il gesto punteggia il discorso e non sono persino mancati i pugni sul tavolo. Di Orlando tutti i giornali francesi han messo in rilievo la compostezza, l'atteggiamento armonico delle frasi, la vecchezza delle immagini, il calore dell'eloquio. Ha parlato in un francese perfetto (egli è l'unico delegato che ha avuto una lingua non sua) e pertanto tutti hanno avuta senza la sensazione che egli parlasse in falsetto. Poichè se le parole erano francesi, la costruzione del periodi era del più puro Cicerone. Non mi fa velo il patriottismo quando affermo che Orlando ha avuto uno dei successi più calorosi della seduta, non solo per il come ha detto ma per quello che ha detto. Infatti solo per lui Wilson si è dipartito dalla sua imperturbabilità facendo ampii e colorosi cenni di approvazione e il colonnello House si è affrettato ad inviare per iscritto le sue congratulazioni.

Clemenceau aveva per sè il compito più difficile e più antipatico. Non è infatti agevole far comprendere, specie in seduta pubblica, a dei, sia pur piccoli, alleati prepotenzoni, che essi hanno torto e che è alquanto pericoloso voler dimostrare che le grandi potenze han fatto male. Puro Clemenceau, con una padronanza insuitata di sè stesso, fu polemico senza essere eccessivamente aggressivo e si mostrò persuadente senza tralasciare di essere energico. Ed egli riuscì a mettere le cose a posto anche la calma finì col regnare nella vasta sala rossa e attorno ai tappeti verdi.

Ma il trionfatore della giornata, il vero trionfatore, a giudizio di tutti, fu il tenente Mantoux. Sicuro! Il tenente Mantoux, per chi non lo sapesse, è l'interprete della conferenza. Mentre un oratore inglese parla, e coloro che non capiscono un acca della lingua di Shakespeare assumono certe arie solenni da far crepar dalle risa, il tenente Mantoux prende rapidamente appunti e quindi, di getto, egli vi riproduce il discorso in francese con gran precisione. La stessa cosa sia detta dai discorsi francesi tradotti immediatamente in inglese. Grazie al tenente Mantoux non v'è confusione delle lingue alla Conferenza della pace. E quando vi si intende, si è già a metà dell'accordo.

Le grandi linee

del progetto inglese per la Società delle Nazioni

Londra, 29, notte.

I giornali pubblicano le grandi linee del progetto britannico per la Società delle Nazioni, secondo il quale sarà adottata una politica di isolamento e di coercizione contro qualunque Stato che si renda colpevole di aggressioni. I rappresentanti britannici danno al regolamento delle dispute internazionali il primissimo posto fra le funzioni della Società delle Nazioni, ma si spera che fra le manifestazioni della sua attività saranno comprese anche la assistenza ai nuovi Stati, il controllo sul commercio delle armi e munizioni, il mantenimento della libertà di transito e delle giuste relazioni commerciali, lo studio dei problemi economici e sanitari e di altri problemi internazionali; infine la istituzione di un organismo centrale che abbia lo scopo di trattare i problemi internazionali del lavoro. Per quanto riguarda l'organizzazione, il progetto per la Società delle Nazioni prevede una Conferenza generale di tutti i delegati, un Consiglio esecutivo più ristretto ed un Segretariato permanente. La Germania non sarebbe esclusa per ora, ma tale esclusione non dovrebbe essere prolungata senza necessità. Per risolvere le controversie giudiziarie o extra-giudiziarie sarà necessario adottare metodi differenti. In attesa della creazione di una forte giustizia internazionale per le controversie giudiziarie, si provvederà con qualche Corte arbitrale. L'organo al quale dovranno essere sottoposte le questioni non giudiziali sarà o il Consiglio esecutivo o la Conferenza generale. I casi nei quali si dovrà impegnare la coercizione saranno i seguenti: 1.o quando l'aggressore insiste per pronunciare le ostilità senza permettere alla Società delle Nazioni di fare una conveniente discussione della questione; 2.o quando una delle parti contendenti si sottomette ad una sentenza arbitrale, mentre l'altra parte si rifiuta di accettarla. Sarà necessario stabilire delle clausole relativamente alla pubblicità dei trattati e all'annullamento di certi altri, che sono contrari ai principii della Società delle Nazioni. Per quanto riguarda il disarmo si sostiene che l'abolizione della coercizione non sia una misura sufficiente e si crede necessario stabilire il principio che nessun Stato abbia diritto di mantenere forze armate in misura tale che indichi l'intenzione di servirsene a scopo d'aggressione.

(Stefani).

Un'intervista col gen. Diaz

"La vittoria ha restaurato la fraternità latina,,

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 29, sera.

Il generale Diaz, membro del Comitato di guerra delle Potenze alleate ed associate, è stato intervistato dal *Petit Journal*, col quale parlò di tutto un poco, dalla vittoria, il cui segreto, disse, consiste non soltanto nelle armi, ma anche negli spiriti, sino alla Società delle Nazioni. Egli si mostrò entusiasta dello entusiasmo che si è stabilito tra i capi ed i soldati delle due Nazioni sorelle. E' la gloria che rivendicata — disse. — Quelli che hanno sofferto, combattuto e trionfato insieme, saranno i migliori propagandisti nella restaurata fraternità latina. Ho visto all'opera i vostri capi ed i vostri soldati, e la mia ammirazione per essi è illimitata. Quello che mi ha sorpreso meglio è il modo col quale si sono coordinati i quadri e le truppe di complemento. E' una nuova prova che questa non era una guerra di soldati di mestiere, ma una guerra di animo. In un conflitto come questo, le armi e le munizioni sono cose secondarie. Tutto risiede nell'uomo, che non deve però essere considerato semplicemente come materiale umano, e in capo che dimentica che fa o che fare con uomini è votato alla sconfitta. In Francia ed in Italia non lo abbiamo dimenticato, ed i nostri Alleati nemmeno».

L'interlocutore avendo fatto un accenno evocatore della vittoria italiana, Diaz lo interruppe nuovamente, per esprimere la sua ammirazione per la vittoria francese, per Foch, che conobbe nel novembre 1917, per Clemenceau, del quale disse che è impossibile che non riesca simpatico: «C'est un tigre — aggiunse il generale, facendo allusione al nomignolo affibbiato al presidente del Consiglio — è un tigre molto amabile». L'interlocutore avrebbe voluto fare qualche domanda più precisa, ma sull'argomento dei lavori del Comitato di guerra il generale si rifiutò di dire checchessia. D'altronde, la Commissione speciale, composta come si sa, di Churchill, Loucheur, del maresciallo Foch, dei generali Diaz e Bliss ed alla quale spetta il compito di esaminare e studiare la questione degli effettivi da mantenersi dalle Potenze alleate ed associate sul fronte occidentale, ha appena cominciati i suoi lavori, che saranno lunghi, poichè la dimora di Diaz in Francia non è prossima a terminare. Tuttavia più egli farà la spola fra Parigi e Roma. Il generale Diaz parla poi della creazione della medaglia commemorativa per tutte le Nazioni che hanno partecipato alla guerra. «E' stato il maresciallo Foch l'autore di questo progetto, che ha incontrato approvazioni unanimi. Questa insegna è ancora allo studio, ma verrà che avrà carattere simbolico».

Essa dovrebbe riunire i colori di tutte le Nazioni. Sarà il più bel ricordo per quelli che rimarranno uniti dalla stima, dall'affetto, dal ricordo dei pericoli condivisi».

Finalmente il rappresentante del *Petit Journal*, al quale si potrebbe applicare il giudizio che verso la maggioranza dei suoi concittadini espresse Jacques Bainville nell'*Action Française*, lunedì, nella sua risposta a D'Annunzio, volendo abbordare la questione dei rapporti dell'Italia con un certo nuovo Stato, confonde evidentemente gli czeco-slovacchi, coi quali le relazioni dell'Italia sono ottime, coi jugo-slavi. Ecco la risposta di Diaz, quale è riferita dal giornalista: «La questione territoriale non è di mia competenza, ma è evidente che le grandi convulsioni, come quella che è ora sulla generano forzatamente conflitti d'interessi. Bisogna sforzarsi di calmarli compensandosi dell'idea che gl'interessi particolari non sono nulla quando l'interesse generale è in gioco. Gli czeco-slovacchi hanno diritto alla vita e tutti insieme di mantenersi a vivere. Gli italiani non mancheranno in questa circostanza al loro dovere di membri della Società delle Nazioni. Voi mi avete chiamato a considerare dall'alto tutti questi problemi, senza attardarci alle questioni che dividono se non per rivalezzare la abnegazione». E col volto illuminato da una fiamma di fede interna, il generalissimo italiano, evocando nuovamente lo spirito di fraternità mondiale che scaturirà dai lavori della Conferenza: «Si può esser certi del risultato — disse a modo di conclusione. — Viviamo giorni meravigliosi».

G.

Nell'oceano del Cielo

La scomparsa di un dirigibile

Genova, 29, mattino.

Il «Lavoro» pubblica: «Le sirene delle officine del porto avevano ieri dato da poco tempo il segnale di uscita dalle maestranze per l'ora di colazione, allorchè si intese per l'aria il caratteristico rumore di un potente motore di aviazione, rumore che andava man mano facendosi più distinto, finchè fu dato comparir sulla città nostra un massiccio dirigibile militare. Infatti si trattava del dirigibile O 7, il quale era apparso poco prima da Portofino e mantenendosi a bassissima quota sul mare si era inoltrato sulla città passando sulla foce del Bisagno. L'aeronave procedeva a poco più di 300 metri sopra la città, tanto che si poteva distinguere assai chiaramente, oltre la lettera e il numero, anche i singoli componenti dell'equipaggio. Due di essi scambiavano con gesti della mano i saluti che dal basso venivano loro rivolti con sventolio di fazzoletti. La giornataccia gelata, con vento piuttosto forte, non appariva certo adatta per la navigazione aerea. Infatti fu notato da quanti ebbero occasione di vedere ieri mattina il passaggio dell'O 7 come l'aeronave fosse discretamente sballottata dal vento e procedesse coi caratteristici movimenti del beccheggio. Appariva altresì la preoccupazione dei piloti di mantenersi a bassissima quota per godere di una certa protezione dell'Appennino, data la violenza del vento.

Tuttavia tutti ammiravano la manovra pronta e sicura dell'equipaggio, quando il dirigibile, dopo avere puntato su piazza Manin, piegò a sinistra, passando anche nel centro della città e sul porto, e si diresse verso ponente, scomparendo poco dopo in direzione di Savona. L'aeronave «O 7» proveniva dall'*hangar* militare di Pontedera, ed una ventina di chilometri da Pisa, il viaggio fino a Genova aveva potuto compiersi senza incidenti, nonostante le avverse condizioni atmosferiche. Così pure avvenne da Genova ad Albenga, per quanto i piloti dovessero dare prova di tutta la loro abilità per mantenere all'aeronave la stabilità, tanto più necessaria per una navigazione contrastata dal turbinio del vento e dal nevischio. L'aeronave era diretta all'aeroscalo di Albenga. Fu appunto a poche centinaia di metri dall'*hangar* che avvenne il disastro. Nell'agile navicella bianca, che noi avevamo visto poche ore prima su Genova, si trovavano quattro persone di equipaggio, due ufficiali piloti, un sergente motorista ed un radiotelegrafista. I piloti erano il tenente degli alpini Italo Garletti, di Bergamo, ed il tenente Punta. Pochi minuti prima delle 15 l'aeronave giungeva dal mare sopra Albenga, che in brevi istanti fu sorpassata, dirigendosi allo scalo di Campochiesa, situato a quasi quattro chilometri dalla città, nella piana verso Ceriale, alle falde del Monte Pisallo. Avvicinandosi allo spiazzo di atterramento davanti all'*hangar*, il dirigibile si abbassava sempre più. Il viaggio poteva ormai dirsi felicemente compiuto, poichè l'aeronave era a meno di 200 metri dall'*hangar*. Improvvisamente una forte raffica di vento sbatte il dirigibile verso un uliveto. Fu subito gettata l'ancora e, abbassata la navicella, tra l'ulivelo ed un vigneto, tutti i componenti l'equipaggio furono svelti a saltare a terra. Fu loro prima cura di assicurare l'aeronave con una robusta fune ad un grosso albero di ulivo. Contemporaneamente i soldati ed i marinai dell'aeroscalo accorrevo. Purtroppo, però, [illegible] che questi soccorsi tanto necessari giungessero presso il dirigibile, una nuova impetuosa raffica si vuolo con uno schianto spaventoso sradicava dal suolo l'albero di ulivo a cui era assicurata l'aeronave e trascinava in alto, nel cielo, con enorme violenza il dirigibile, la navicella ed anche l'albero, mentre i presenti assistevano, terrorizzati, al fulmineo disastro. L'aeronave fu trasportata dal turbine in direzione nord-ovest, sempre più innalzandosi nel cielo. Fu visto dal semaforo di Cancelale staccarsi la navicella, che precipitò in mare ad una decina di chilometri dalla spiaggia, mentre l'involucro rapidamente scomparve nelle nubi alle 15.15. Fortunatamente l'equipaggio si è miracolosamente salvato, cosicchè il disastro si limita alla dolorosa perdita di un'altra delle più belle e perfezionate unità aeree.

Il comunicato ufficiale del fatto

Roma, 29, notte.

Il dirigibile «Zero Sette», al comando del bravo pilota, tenente di artiglieria Garletti, partito da Pontedera alle 10 antimeridiane di ieri con dati meteorologici relativi al tragitto da lui giudicati buoni, compiuta regolarmente la sua navigazione Pontedera-Genova-Albenga, dove era diretto per servizio di vigilanza e ricerca mine, dopo avere subita avaria dei motori, atterrato a 20 metri circa dal campo di atterramento di Albenga, veniva, dopo essersi staccata l'equipaggio, ormeggiato sul posto, in attesa della squadra di manovra del vicino Aeroscalo. Un'improvvisa raffica di vento, nonostante i tentativi fatti dall'equipaggio per rinforzare gli ormeggi, fece strappare le ritenute, ed il dirigibile stesso, senza persona alcuna, partiva preda del vento. L'avere il dirigibile raggiunto il vicino Aeroscalo, non ostante l'enorme avverso dimostra la bontà e la sicurezza del materiale e la capacità del personale. Il resto rientra nei normali incidenti delle manchine di volo. Ogni giorno ormai nuovo mezzo di trasporto debbono dare il loro tributo all'esperienza del pratico impiego.

(*Stefani*)

Il "Temps,, e la lettera di D'Annunzio

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 29, ore 17,25.

(Consegnato il 29, mattino).

Anche il «Temps» interviene stasera nel dibattito suscitato nella stampa francese dalla nota lettera di D'Annunzio: «Non ci meravigliamo affatto — scrive l'autorevole giornale — a dire una parola al proposito, che rivendica la pace comune con una giustizia per nessuna mano e il rispetto tra i popoli, mentre i rappresentanti del suo Paese alla Conferenza, difenderanno la causa legittima con maggiore misura e giustizia. E non dureranno fatica a difenderla, perchè Orlando e Sonnino sono certi di trovarsi all'udienza dei rappresentanti del mondo, non come clienti assistiti, — come dice D'Annunzio, con ingiuriosa dimarezza, — bensì come alleati stimati ed eguali, tanto nei diritti come nei doveri. Fingendo di credere che le cose vanno diversamente, D'Annunzio non fa più onore alla sua Patria, che pretende di esaltare, che non ai grande areopago di Parigi, così visibilmente preoccupato di fare giustizia per tutti». Il «Temps» fa poi seguire la pubblicazione integrale della lettera dalle seguenti parole: «Meglio è conoscerla per non aggiungere alla esagerazione dell'autore l'esasperazione di quelli che non ne parlano che per averne sentito dire. La violenza vana di questa colleghi ha bisogno di una spiegazione: il fondo di questa disputa è l'Adriatico. Il poeta è geloso dell'Adriatico. Non vi è più Austria e D'Annunzio non è, nè calmato, nè rassicurato. Però, l'Italia si trova a Trieste, è padrona di Trieste, che senza la preminenza dell'Italia nel suo mare interno, non è dimani nulla». E la Jugoslavia ha dunque più forza intrinseca della defunta Austria-Ungheria? E l'Europa non avrà la sua parola da dire sulla costituzione e sul regime militare del nuovo Stato? Sono tanti misfatti che D'Annunzio dimentica di formulare nella sua esecratoria imprecazione. Non abbiamo nulla da dire al posto, nè al politico ricordiamo le meravigliose parole di Tivers, che non era un lirico: «Bisogna prendere tutto sul serio, nulla sul tragico».

G.

La durata del Ministero per le terre liberate

Roma, 29, notte.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il regio decreto, col quale, per la durata della guerra e fino ad un anno dopo la pubblicazione della pace, è istituito il Ministero per le terre liberate dal nemico.

Ermete Novelli è morto

Napoli, 29, notte.

E' morto stasera, alle ore 20,25, Ermete Novelli. Il grande artista fu, una quindicina di giorni or sono, a Benevento, ove si trovava colla sua Compagnia, colpito da un attacco cardiaco e da quel giorno egli non potette più recitare. Per essere meglio curato Ermete Novelli venne a Napoli insieme alla sua Compagnia, che attualmente agiva al teatro Sannazzaro. Dalla stazione alla sua abitazione egli dovette essere trasportato in lettiga, tanto le sue condizioni fisiche erano deboli. Qui a Napoli furono consultati i più chiari uomini della scienza medica, ma ogni cura fu vana, poichè il male andò sempre più aggravandosi, e stasera, come vi ho detto, Ermete Novelli cessava di vivere dopo avere ricevuto, qualche momento prima, gli estremi conforti religiosi. Al capezzale si trovava la moglie Olga Giannini, che pazza di dolore, si è gettata sul cadavere del marito in preda ad un'acuta crisi di lagrime e per qualche momento è stato impossibile strapparla dal letto, ove giaceva la salma. Al momento della morte si trovavano nella camera anche quasi tutti gli artisti della Compagnia, i quali, desolatissimi, si sono inginocchiati attorno al letto. Stasera la camera ove giace la salma è stata trasformata in camera ardente. La salma sarà vegliata da tutti gli artisti. Per lo assegno nulla è stato ancora stabilito, attendendosi l'arrivo del figlio Enrico, nostro collega in giornalismo sotto lo pseudonimo di *Jambo*, al quale è stato telegraficamente trasmessa la ferale notizia. Egli giungerà a Napoli nella giornata di domani.

La gran faccia buona di papà Martin e di Lebonnard non sorride più e non piange. Il forte volto simpatico, così mobile di espressioni dai grandi occhi fondi di luce, che tanto maschere seppe portare, a tutte trasfondendo calore di vita, s'è fissato per sempre nel fredde pallore della morte. Quante care creature dell'arte s'allontanano dagli occhi del pubblico con la morte di questo attore italiano. Immesso nel mondo, che l'incessante passione di teatro e il mai immemorabile amore delle moltitudini plaudenti sembravano avessero creato ad una giovinezza perenne! Grande attore drammatico, Ermete Novelli fu grande anche attor comico: se Amleto, Otello, Re Lear, Luigi XI, Corrado della «Morte civile» trovarono e potranno ancora trovare interpreti di un più sicuro e paratissimo stile tragico; se difficilmente potranno rivedere un Shylock più perfetto, sarà impossibile ritrovare sulla scena chi possa farci dimenticare Novelli nelle figure più riposte della commedia, dal Geronte del «Barbiere benefico», al marchese Colombi di «La satira e Parini», dall'Avaro «a» «Ma moglie non ha chic...», a Goldoni perde con Ermete Novelli, come già aveva perduto con Ferruccio Benini, un interprete insuperabile: e il dramma moderno, il dramma borghese, dal Rovetta all'Alcard, dal Donnesti «al» «Lebonnard», uno dei suoi più insigni animatori scenici. E ognuno ricorderà con l'umana pianta di Vasselli del capolavoro teatrale di Turchenieff: «Pane altrui».

Ermete Novelli era nato il 5 maggio del 1851, a Lucca, da Alessandro Novelli di Bertinoro, in Romagna. «Io sono nato in arte, anzi in palcoscenico, tra due quinte — raccontava lui stesso — Mio padre no; egli era nato prete da una famiglia nobile romagnola. Solo che a vent'anni, benchè fosse chierico, pensò bene d'innamorarsi; la cosa dispiacque ad un vescovo, che lo redargui aspramente. Allora il chierichetto si strappò il cotennino stretto a mezz'aradio, chiera il segno del suo grado, lo scagliò sulla faccia del vescovo. Aveva fatto un gesto teatrale: dove

REATI E PENE

Processo Cavallini e complici

Buonanno continua la sua autodifesa

Roma, 29 sera.

L'interrogatorio dell'on. Buonanno ha richiamato nell'aula dei giochi e nelle gallerie un pubblico abbastanza numeroso, che non può lo spazio riservato e che deve accontentarsi di seguire le fasi del dibattimento dalle porte a vetri.

Buonanno. Degli imputati, oltre il detenuto Bellucci, anche Re-Riccardi, che non ha potuto sedare il carcere per malattia sopravvenuta. Il cancelliere legge un certificato medico con cui egli ha inviato al Tribunale, per giustificare la assenza anche in seduta di questa mattina.

Il presidente ordina la lettura del documento. L'ex-deputato di Cuneo viene quindi a riprendere il suo posto davanti ai giudici.

Egli dice che per la parte avuta nella deplorevole faccenda Cavallini-Bolzon, non ha che da rimanere tranquillo, perchè non ha fatto che il suo dovere come giornalista. Afferma di avere agito nel caso Cavallini pienamente in regola, perchè il ministro della Guerra era d'accordo con lui. Insiste nel dire che il suo atteggiamento in quella circostanza fu dettato da ragioni di patriottismo. Quando Cavallini fu arrestato, egli si recò dal ministro della Guerra, il quale gli disse che era stato un errore, ma che ormai non si poteva più tornare indietro. Il ministro della Guerra, dice Buonanno, gli chiese anche se poteva fare qualche cosa per Cavallini, ed egli rispose che non era il caso di fare nulla.

Buonanno ricorda che, quando Cavallini fu arrestato, egli si trovava a Roma, e che, avendo saputo dall'on. Bolzon che Cavallini era stato arrestato, si recò dal ministro della Guerra per avere spiegazioni. Il ministro gli disse che Cavallini era stato arrestato per ordine del Governo francese, e che il Governo italiano non poteva fare altro che lasciare che la giustizia francese facesse il suo corso.

Buonanno dice che, dopo l'arresto di Cavallini, egli ricevette una lettera di Bolzon, nella quale questi gli diceva che Cavallini era stato arrestato per ordine del Governo italiano, e che, se egli non avesse fatto qualche cosa per lui, avrebbe fatto delle rivelazioni. Buonanno dice che, dopo aver ricevuto questa lettera, si recò dal ministro della Guerra, il quale gli disse che Cavallini era stato arrestato per ordine del Governo italiano, e che, se egli non avesse fatto qualche cosa per lui, avrebbe fatto delle rivelazioni. Buonanno dice che, dopo aver ricevuto questa lettera, si recò dal ministro della Guerra, il quale gli disse che Cavallini era stato arrestato per ordine del Governo italiano, e che, se egli non avesse fatto qualche cosa per lui, avrebbe fatto delle rivelazioni.

Cronaca Cittadina

Provvedimenti per alleviare

il disagio dei reduci disoccupati

Ieri al Municipio si è riunita, sotto la presidenza del sindaco conte senatore Frola, la Commissione industriale-operaia per gli eventuali provvedimenti in merito alla disoccupazione. Il sindaco ha informato i presenti di quanto ha già fatto il Comune per la disoccupazione e per gli operai combattenti congedati, invitando l'assessore di opera.

Preso in attento esame le diverse condizioni, la Commissione ha poscia unanimemente approvato il seguente ordine del giorno:

« Nel momento eccezionale attuale, finchè non funzionino gli Uffici di collocamento di zona, di prossima attuazione, istituiti in seguito ad accordi col Governo, a cura delle Associazioni industriali ed operaie, e finchè non abbia luogo la erogazione dei fondi stabiliti dal Governo per sussidi di disoccupazione, la Commissione fa voti che il Comune rissuma la raccolta dei fondi per i sussidi ai reduci combattenti che non trovano occupazione, e ne faccia la erogazione a seconda della disponibilità per mezzo dell'ente « Famiglia del soldato », aggregandovi eventualmente i rappresentanti delle Associazioni interessate ».

Le domande dovranno essere presentate, non prima del 3 febbraio p. v., alle Sezioni di Polizia municipale della zona in cui i richiedenti hanno il loro domicilio. Le Sezioni, censurate le condizioni di bisogno dei richiedenti stessi, assegneranno il sussidio ai militari in congedo illimitato appartenenti alla popolazione di Torino, che dimostrino di essere disoccupati ed in condizioni di bisogno. I congedati che durante il periodo della guerra avessero dimesso il proprio domicilio, dovranno presentare la domanda alla Sezione della zona in cui risiedevano prima della guerra.

Il sindaco ha comunicato ai presenti di aver ricevuto la somma di L. 10.000 dal Comitato regionale di mobilitazione industriale per il Piemonte, da distribuirsi in sussidi ai militari disoccupati. Ha infine richiamato l'attenzione della Commissione sul Decreto luogotenenziale 4 gennaio 1919, N. 2001, relativo all'istituzione di laboratori-scuola per la rapida preparazione tecnica degli operai occorrenti alle varie industrie, riservando le opportune deliberazioni in una prossima seduta.

Erano presenti, oltre al sindaco, l'on. dottore Giulio Casalini, il cav. Giovanni Agnelli, il comm. avv. Gino Olivetti, segretario generale della Lega industriale, il signor Drago, direttore dell'Ufficio di collocamento della Camera del Lavoro, il prof. Oreste Bava, capo dell'Ufficio del Lavoro.

Per gli avvocati richiamati alle armi

Il Fascio degli avvocati reduci dal servizio militare, continuasi in questi giorni per ottenere dal Governo e dalle autorità provvedimenti che valgano ad alleviare i gravissimi danni professionali da essi risentiti per il richiamo alle armi; ha concretato in un memoriale i *desiderata* degli interessati per essere rimessi alle autorità competenti. Ieri una Commissione all'uopo delegata si è recata a Pinerolo ed è stata ricevuta da S. E. il guardasigilli on. Facta. L'onorevole ministro, dimostrando di essere a conoscenza dei problemi, alcuni dei quali furono da lui già sottoposti all'esame dell'ultimo Consiglio dei ministri, promise di dare tutto il suo appoggio alla realizzazione dei voti del Fascio. Dei provvedimenti invocati, alcuni potranno essere di pronta attuazione, altri, involgendo modifiche sostanziali alle leggi, hanno bisogno di essere discussi, per la coordinazione con le disposizioni oggi in vigore e perchè richiedono anche l'intervento di altri dicasteri. Anche per questi il ministro ha espresso l'fondimento che gli studi relativi siano compiuti nel più breve termine onde poterli includere nella riforma giudiziaria, alla quale dedica tutta la sua attività ed energia e che spera di poter presto attuare.

La Scuola di guerra non si riapre ancora

L'*Agenzia Stefani* comunica: « Non essendo possibile nell'attuale periodo di eccezionale lavoro, determinato dalle operazioni di smobilitazione, rinunciare alla collaborazione di un notevole numero di ufficiali effettivi, senza aggravare il lavoro degli altri e senza ritardare l'esecuzione di provvedimenti che esigono attuazione immediata, il ministro della Guerra ha deciso di prorogare il corso di Scuola di guerra, che il suo predecessore aveva stabilito dovesse avere inizio a Torino nei primi giorni del prossimo febbraio. Questi corsi, che rispondono alla necessità di elevare e completare la coltura professionale dei giovani ufficiali, potranno, senza pregiudizio, essere ripresi quando le condizioni del Paese e dell'esercito torneranno ad essere normali ».

Lagnanze dei militi della Croce Rossa

Un gruppo di militari della Croce Rossa ci fanno la seguente, a cui siamo volentieri ospitali: « Gli militari del regio esercito reduci dalla fronte di nostro Governo ha donato una cartella di rendita del capitale effettivo di tre mille, ed in questi giorni l'onorevole ministro di Torino consegna a ciascuno di noi una croce, si domanda: Perchè soltanto ai militi della Croce Rossa Italiana che pure passarono periodi non brevi nelle trincee e vennero perciò feriti, di malattie ai valore militare e commemorativo, e perciò anche ci trovarono la vita o rimasero colpiti mentre trasportavano i soldati feriti dal fronte al combattimento agli ospedali sanguinosi più vicini, oggi si avere praticato lo stesso provvedimento, non viene concesso? Perchè hanno avuto ed hanno eguali disagi militari, giustizia vuole che essi abbiano pari trattamento.

Le conferenze

Alle ore 15 di oggi, nel Teatro Alfieri, il rev. Padre Angelico Mugnai, cappellano della I Divisione d'assalto, terrà una conferenza, a beneficio dei soldati. I posti di galleria e gli altri posti ancora invenduti sono a disposizione del pubblico, alla porta del Teatro.

Sabato prossimo, alle ore 15, nella sala della Scribe, padre Semeria parlerà sulla pace. I biglietti d'invito si possono ritirare al cinocrino del teatro.

Questa sera giovedì, alle ore 21, nella scuola Vincenzo Troya (via Principe Amedeo), il prof. Abba chiuderà il suo corso sulle malattie infettive alle Scuole Popolare d'igiene trattando della « Difesa della società contro la tubercolosi ». Ingresso libero.

Domenica, e febbraio, alle ore 10, ad iniziativa dell'Associazione « Trento-Trieste », il cittadinissimo prof. Pier-Liborio Rambaldi terrà nel salone delle « Antiche » una conferenza illustrata da proiezioni sulla « Dalmazia ». La valentia del conferenziere, il tema della conferenza, chiaramente all'Ambrosio quanti desiderano farsi un chiaro concetto delle condizioni reali della « Dalmazia », e delle questioni che la riguardano.

I biglietti d'invito si potranno avere e partire da domani, sempre, presso le principali Librerie e presso l'Alleanza Nazionale.

Le iniziative dell'Alleanza Nazionale

La Commissione organizzatrice per il Cenacolo di quest'oggi ore 16 alle ore 18 e dalle ore 19,45 alle ore 22.

I postelegrafici e la pensione

Al ministro Fera è stato inviato il seguente telegramma, che, mentre plaude alle concesse migliorie al personale postelegrafico, raccomanda un'equa soluzione dei problemi di assistenza per la vecchiaia: « Personale telefonico ex-sociale di tutto il regno plaude e ringrazia pel riconosciuto provvedimento di E. V., al cui cuore raccomanda vivamente l'esame e valutazione del trattamento della vecchiaia, affinchè ai più avanzati d'età sia concesso un assegno immediato intermissione di pensione, permettendo di riposare gli ultimi anni della loro esistenza senza stento. — Pel personale ex-sociale: Firmato, **Segre Dasta** ».

Seguendo la Cronaca

Una sorpresa era stata preannunciata

dal *Ridarante Milano*. Oggi possiamo sciogliere le riserve. Dopo il successo magnifico del film quotidiano in questo riservato locale, un gruppo di dame tornesi espresse al sig. Papi, nuovo proprietario del *Milano*, il desiderio di avere a propria disposizione un gli graziosissimo ambiente di privato convegno signorile e di elegante *comerce*. E il signor Papi immediatamente provvide a soddisfare il desiderio delle gentili signore, rinnovando un'ampia sala al primo piano, con ingresso da via Barbaroux, 4. In settimana questo speciale ambiente verrà inaugurato, e si presterà benissimo anche per ritrovi numerosi e per pranzi di Società. Nell'occasione si ricorda che i concerti del *Ristorante Milano* hanno questo orario: dalle 12 alle 14; dalle 18 alle 19 e dalle 19,45 alle 22.

Per il trasporto dei caduti in guerra

Portiamo a conoscenza del pubblico che, in seguito ad accordi presi coll'Ufficio militare istituito dall'Intendenza Generale dell'Esercito presso l'ente morale « Società di Solferino e San Martino », la ben nota Ditta Castellano & C. (Corso Napoli, 50 - Telefono N. 2) assume la cura l'impresa dell'esumazione e trasporto funebre dei caduti in guerra.

VOLETE

adornare col massimo buon gusto e con minima spesa le vostre finestre? Non mancate di visitare la Manifattura Stores e Rideaux di via Consolata, N. 5.

I Divertimenti

Il grandioso successo della KASSAY, di DE RISO e di NOVELLI al *Cinema Ambrosio*

Una insuperabile terna di attori costituisce le tre parti principali della commovente commedia *La figlia unica*, di Teobaldo Cicconi, interessantissimo lavoro, edito dalla *Caesar*, nel quale l'elemento emotivo e multanico è continuamente intramezzato da sprazzi di comicità, come raggi di sole tra la pioggia. Mentre la bella e ardente Kassay, col suo temperamento vulcanico e la sua vivacità espressiva, reca allo schermo una giovane donna volubile che non sa apprezzare la severa fedeltà casalinga e corre, invece, verso una figura di vanesio, che la tenta con la sua esteriorità sotto cui c'è il vuoto, il riarido della giovane donna (Lucio Novelli), fiero e superbo, si ritira e lascia libero campo alla classe perchè si compia il colle, se così ella desidera. Fortunatamente c'è... l'amico De Riso. Egli può far morire dal ridere uno spettatore, ma il suo bel cuore ridanciano non può permettere che si compia il colle una protagonista di un lavoro sceneggiato da lui, tanto più quando questa protagonista è la simpaticissima Tilde Kassay. E quello che fa Camillo De Riso per evitare tragedie in famiglia o per farvi ritornare il sorriso, non è quello che brilla sul suo bel faccione, è tale opera placevolissima, che passa come un filo d'oro attraverso tutta la film. Il pubblico lo asseconda con le più vaste risate ed accorre ad ufollare il *Cinema Ambrosio* specialmente per lui, per Camillo De Riso, ieri moltissimi; oggi molti di più.

THEA e UGO PIPERNO magnifici interpreti di "Primerose,, al CINEMA-TEATRO VITTORIA

Primerose, giovinetta leggiadra, che mette a soqquadro l'aristocratica società in mezzo alla quale ha avuto la ventura di nascere; *Primerose* innamorata, con tutto lo slancio della sua giovinezza impulsiva; *Primerose* delusa nell'orgoglio e tinta nascosta sotto le vesti mondane; *Primerose* che ritorna a sorridere alla vita e all'amore, dopo che in lei l'istinto della gelosia ha soffocato quello dell'orgoglio e fatto sbocciare la passione intrattenibile e il grido giocoso dell'amorosa sconfitta, ecco i quattro momenti « giuocati » con abilità e finezza dalla bellissima Thea, la nuova Lyda Borelli. Vicino a lei sta Ugo Piperno, nella figura nobile e buona di un Cardinale che conosce la vita e l'animo degli uomini... compreso le donne, specialmente quelle giovani e innamorate. Egli è uno degli elementi fondamentali del travolgente successo di questa elegantissima, artistocratica film, che richiama il miglior pubblico cittadino e che piace ogni giorno più.

MARTINO, IL TROVATELLO

Lunedì 3 febbraio andrà in scena l'avventuroso *Martino il trovatello (I figli dei coniugi)* dal celebre romanzo di Eugenio Sue, grande interpretazione di A. A. Caporzi.

Tutto concorre al successo di "FEMMINA,, di A. Genina al *SALONE GHERSI*

Un pubblico meraviglioso ha ieri affollato quale artistocratico locale per ammirarvi la più originale delle films. La fantasia del prodigioso duetto, come sempre, il più schietto elemento ammirativo, gli spettatori non sono nemmeno abituati a spettacoli di tanta fantasia e di così delicata bellezza. Il dramma della *Femmina*, ricchissima sempre di nuovi godimenti e di raffinate emozioni, e quello dei due artisti avvinti dalle arti di seduzione di questa novella Circe. Fu seguito col più vivo interesse. Diversi immeritamente la « manchette » del Conte Discreto, abbiamo sofferta la linea artistica, rude e sobria, di Alfonso Cassini. Bisogna ora aggiungere che alla pienezza del successo concorre anche l'apposito accompagnamento musicale, particolare cura dei maestri G. Valmarana e cav. Amadei.

Una donna sfracellata dal treno?

La terribile disgrazia è stata evitata per il rapidissimo intervento di un automobilista. Senza di lui le ruote brute di un direttissimo avrebbero maciullato le carni di una delle più famose bellezze d'America, l'attrice Perla White. L'episodio emozionante è uno dei molti che affascinano il pubblico nella quarta parte del *Diamante della morte*:

"Il direttissimo di Boston,,

nella quale lo spettatore assiste agli ultimi istanti di un condannato a morte: il *reporter Tom Carlton*. Ma l'intervento del *Ragno* lo salva. L'incendio del casino da gioco, la fuga di Carslake, le scene mortali del naufragio automobile, appassionano il pubblico in modo superlativo e fanno sempre affollare

il CINEMA ITALA

dove le repliche di questo fenomenale lavoro di fantasia e di avventure rocambolesche proseguono con un crescendo di fanatismo.

PINA MENICHELLI allo "Splendor,,

Ieri ultimo il *La moglie di Claudio*, prossimo sarà *Pina Menichelli*. Domani: *La signora delle perle*, con Vittoria Lepanto.

"LA NEMICA,, di Dario Niccodemi Protagonista Linda Pini da oggi, al "Cinema Royal,,

Il quinto suo lavoro lo stesso autore scrisse: « *La Nemica* è più un dramma di avvenimenti che un dramma di anime. Dramma di avvenimenti perchè le passioni dei personaggi non sono mai abbandonate a loro stesse. La scena di maggior illumina sono scene di conciliata esposizione di fatti ». Dunque, azione, azione, azione, il miglior antidoto teatrale, quello di cui è recchissimo Dario Niccodemi. Ma se l'azione è elemento di grande peso per il palcoscenico, esso è in vita stessa dell'opera cinematografica. La film non vive che di azione; la psicologia si arrigiona dai fatti; i contrasti d'animo si afferrano attraverso il gesto che compie, non attraverso la parola che rivela. E solo questo punto di vista *La nemica* è nata film prima ancora che manifestazione da palcoscenico. Dario Niccodemi è soprattutto un costruttore, e se tel dramma parlato egli ha voluto trasferire alla passione di esporre soltanto molti fatti che dal suo fantasia aveva creato, nella film egli ha potuto abbandonarsi alla gioia piena della creazione materiale, della costruzione, della realtà... alla quale manca soltanto la parola. Ma si può aver tutto a questo modo? Del resto, quando la protagonista è *Linda Pini*, una delle più parlanti fra le attrici dell'arte muta, si può affermare che questa sottrazione di efficacia — che si comprende nella mancanza della parola — è ridotta ai minimi termini.

La indagini dell'Autorità sul merluzzo avariato

Una visita al "doks,,

L'Autorità prefettizia, preoccupata giustamente delle gravi voci corse dopo il sequestro di notevoli quantità di merluzzo avariato, ha disposto per una scrupolosa e diligente visita ai Docks e il risultato è stato che intorni quintali di merluzzo avariato dai luoghi in cui erano chiusi, sono passati a disposizione dell'Ufficio di igiene. E con essi non pochi quintali di conserva di pomidoro che sono stati riconosciuti in condizioni tali da doverli mettere... alla giudizio. Dalla Commissione che il Prefetto incaricò di procedere agli accertamenti, facevano parte col delegato Alcati — un benemerito della pasta del merluzzo... latitante — il medico provinciale dott. Poeti, l'ispettore provinciale per gli approvvigionamenti cav. Martino, il maggiore prof. Pomella, perito, e con numerosi funzionari dell'Ufficio di igiene e di tutti della Squadra di vigilanza sui consumi. La Commissione si recò nelle prime ore della mattinata di ieri ai Docks e senz'altro iniziò la sua ispezione di quei depositi ove si supponeva trovarsi la merce proveniente dai magazzini del signor Annibale Andagna. Si è parlato di merluzzo deteriorato, ma anche di conserva di pomidoro avariata, e l'allarme della Commissione venne infatti fornito da un ingente quantitativo (200 quintali) di conserva che essa giudicò non trovarsi in condizioni buone. Numero notevole dei campioni per procedere ad ulteriori accertamenti e per trarne in pesto il primo della merce. Dei 200 quintali di conserva in questione sono interessati Annibale Andagna i fratelli Ricammazzo e la Ditta Villa e Chiar di Genova. E' inerte in considerazione. Da una parte e dall'altra si sta lavorando molto... scuro di responsabilità e l'autorità giudiziaria deve pronunziarsi. Precisiamo dal giudizio che si avrà in merito in Commissione, mentre l'Ufficio di igiene pensa ad accertare se la conserva sia o non sia in condizione da poter essere mata, fa fermato la mano per impedire rovini lo stomaco di eventuali acquirenti.

Dal Deposito dell'Andagna la Commissione passò ai magazzini della Ditta Giuseppe Stevano, che ha depositi ai Docks e gli uffici in via San Francesco da Paola, n. 31, e dopo accurata visita la procedura al sequestro di cinquanta quintali di merluzzo deteriorato, che lo Stevano afferma aver acquistato dalla Ditta Cappa Raffaele di Napoli e di 12 quintali di conserva di frutta, pure avariata, che il detentore disse provenire dalla Ditta Starallo di Napoli. Sia per l'una come per l'altra merce lo Stevano dichiarò che le ricevette già deteriorate e che avvedutosene non le pose in vendita, ma contasse ai fornitori la commissione e interessò in seguito l'autorità giudiziaria. La Commissione prese nota delle dichiarazioni, ma pose com'altro la mano a disposizione dell'Ufficio d'igiene per il disinfezione. I diligenti funzionari proseguirono in seguito la loro ispezione, ma non trovarono altra merce deteriorata.

Gli accertamenti fatti dalla Commissione hanno, come si vede, rilevato fatti che sono di indubbia gravità, ma dimostrano anche che v'era esagerazione in alcune notizie propalate. Si era infatti parlato di tonnellate e tonnellate di merce avariata giacente nei Docks, tanto che pareva che i nostri Magazzini generali fossero in questo momento ridotti un forniceto di vermi; mentre quanto per ora è stato rintracciato non avvalora tale diceria. Qualche giornale faceva prevedere addirittura un grande scandalo, nel quale sarebbero stati compromessi Autorità e diverse personalità del mondo commerciale torinese. Se fatti nuovi non vengono in luce, stando alle constatazioni fatte ieri, lo scandalo viene ridotto alla denunzia contro pochi negozianti resisi colpevoli di violazione del Decreto luogotenenziale che sanzione pene gravi contro « chiunque in qualsiasi modo disturbi o deteriori generi alimentari, ovvero, senza necessità, faccia che generi alimentari deperiscano ».

L'istruttoria contro il signor Annibale Andagna e contro gli altri detentori di merce avariata, prosegue con alacrità. I risultati non possono tardare ad essere noti. L'opinione pubblica è allarmata e chiede che le responsabilità siano accertate ed i responsabili puniti. In penalità della morte, che in tempi normali poteva essere pena sufficiente per gli accaparratori e speculatori sul rialzo dei prezzi, in tempi come questi, in cui la Nazione stenta ad avere il necessario, non basta. Per sorpreso d'imparzialità riferiamo che lo Stevano e gli altri negozianti, trovati in possesso di merce deteriorata, affermano che questa è loro pervenuta già avariata e che sono in corso vertenze giudiziarie contro i fornitori.

Sull'argomento il signor Andagna ci manda una lunga lettera nella quale, annunciando di aver querelato con facoltà di prova coloro che propalarono errate notizie sul suo conto, aggiunge:

« In ho il 24 febbraio 1916 acquistato in Genova 100 quintali di merluzzo della Ditta Mugno Andrea al prezzo di lire 240 per quintale. Tale merluzzo, giunto a Torino verso la metà del marzo, fu immagazzinato nei Dock Dora, dove le provviste alla mia concessionario persino potenziale ancora con non lieve mia meraviglia, diffidò al presidio di tali Docks signor ing. Abramo Levi.

« Anzichè conservare la suddetta derrata, immediatamente la mia in vendita al prezzo di lire 2,40 al chilogramma, e ciò con 50 centesimi per chilogramma di beneficio, in casi compreso l'importo delle spese, al fine scopo di vendita, dal 15 marzo al 22 aprile scorsi ben 17 quintali, nello quali stessero di avere un 150 o 200 quintali di tale merluzzo da vendere, pel suddetto prezzo. Di tali fatture alcune, tra altre, furono da me indirizzate all'Opera Pia dell'Istituto dell'Istituto di Don Bosco, all'ospedale Mauriziano, all'Ospedale di San Luigi, al Municipio di Torino, ed agli Enti Annonari di Biella, di Asti ed all'Ufficio Annonario di Alba, Tutte tali lettere sono facilmente recuperabili presso la cortesia Autorità.

« Nel maggio, sapendo di essere chiamato sotto le armi, incaricai della vendita dei restanti quintali un altro speciale commerciale in Torino, come i signori Binaisse Natale, Delle Donne Giuseppe, Alino Giuseppe, e persino i signori Abegerra Andrea di Genova, ed i fratelli Amati di Genova, i quali ultimi furono, come molti altri, a visitare la merce.

« Del rimasto al settembre fu poi spedito a Sesto Fiorentino ed a Napoli, e appena ritornato a Torino, ho appreso personalmente le offerte della merce, rivolgendomi fra altri, al Regio Ministero di Agricoltura, al Regio Manicomio, al Ricovero di Mendicità, all'Opera Pia Barolo, alla Casa Benedetta, alla Piccola Casa di Carità ed all'Alleanza Cooperativa Torinese, con lettere, pur esse, lealmente recapitate. Ricevei a vendere 3000 chilogrammi di tale merce, per mera avarizia, come fu certificato anche con regolare perizia depositata al Tribunale di Torino il 21 ottobre 1916, cacciata se oltre 900 chilogrammi, da un perito nominato dal Tribunale di Torino, su istanza di compratori. La rimanente parte, che io non sono riuscito a collocare malgrado domandato di prezzo garanzia in seguito a quelle di tale acquisto, appena si manifestò avariata la dalle competenti Autorità riportate a distinta ».

Distribuzione di olio

Calmiere sulle carni suine

Il Municipio comunica che a partire dal 1.o febbraio prossimo negli spacci municipali, nelle cooperative e nei principali negozi del genere verrà iniziata una distribuzione di olio in ragione di grammi cento per ciascun individuale al prezzo di L. 3,50 al chilogrammo e contro distacco del tagliando « olio 2 » a pagina 18 della tessera di razionamento. E' fatto obbligo ai rivenditori di tenere esposto in modo visibile dall'esterno del negozio il cartello indicante la vendita dell'olio.

Il Municipio comunica pure che dal 30 corrente gennaio entra in vigore il seguente calmiere sulle carni suine: salsiccia al Kg. L. 9; carne sanz'osso, 13; arrosto, 12; pieti davanti, 11.

Le cartoline illustrate e la nuova tariffa postale

L'Associazione nazionale degli editori e grossisti fabbricanti di cartoline illustrate, nella scorsa estate si era preoccupata del danno che l'aumento della tassa postale a 10 centesimi poteva recare alla industria della cartoline, ed aveva inutilmente chiesto che la francatura interna fosse equiparata a quella dell'Unione postale universale e quindi mantenuta a cinque centesimi. L'annuncio del nuovo aumento a quindici centesimi ha sorpreso anche maggiormente questi industriali ed il Consiglio direttivo dell'Associazione ha così telegrafato all'on. Cesare Rossi, Sottosegretario alle Poste: « Progettato aumento congrua tassazione francatura cartoline darebbe colpo definitivo nostra industria commercio, già provati per aumento carta estero, determinando chiusura stabilimenti, disoccupazione operai, disastri, fallimenti, troncando questa industria affermatasi da venti anni. Preghiamo vivamente Vostra Eccellenza considerare tristissima inaccettabile nostra situazione mantenendo almeno immutata tassa vigente già pregiudicevole sviluppo nostro commercio, irrimediabile iattura ».

Per la sistemazione di via Roma

Nella seduta tenutasi ieri dalla Commissione Edilizia della « Pro Torino » sono deliberate all'unanimità dei presenti di prendere in esame nella esecutivo risultati tutti gli aspetti del vasto e complesso problema edilizio e dopo uno scambio di idee in merito alla sistemazione di via Roma, cui presero parte, il Presidente dell'Associazione conte Barbavara, i consiglieri comunali ing. Sincero e marchese Cori, gli ingegneri Antonio Barberis, Cornaglia, Momo, Cocito, Valsecchi, il comm. avv. Tarrigiio, cav. Daniele Florio e Talucchi, venne approvato il seguente ordine del giorno: « La Commissione edilizia della « Pro Torino » ritiene che il Municipio intenda ferme le risoluzioni già prese sotto tutti gli aspetti: economico, tecnico, storico, ecc., precede all'attuazione del programma colla sollecitudine richiesta dalla necessità urgente di provvedere alla disoccupazione e alla ripresa dell'attività edilizia e esprimendo il ripromette in seguito il progetto di costruzioni temporanee nelle adiacenze, allo scopo di salvaguardare egualmente gli interessi dei commercianti frontisti ».

Per un atto onesto

Abbiamo narrato il rinvenimento del grosso portafoglio perduto giorni sono e consegnato alla legittima proprietaria, abitante in via Lagrange. Aggiungiamo ora che si tratta della signora Delgrando Adolfo, il cui atto onesto merita lode.

Emilio Zago allo Scribe

Al teatro « Scribe » ha inizio un corso di recite la Compagnia veneziana di Emilio Zago. Il repertorio comico del noto simpatico attore veneziano, oltre essere ispirato a nobilità d'arte, è scelto fra i capolavori del ricchissimo teatro dialettale veneto, ed offre ottimi spettacoli di famiglia. Questa sera verrà rappresentata una buona commedia moderna: *La sposa segreta*, di Giovanni Cenzato.

L'arresto del cassiere fuitivo del gruppo

Gli assidui della cronaca ricorderanno che nel mattino del 12 corrente, certo Bresso Lorenzo fu Michele, di anni 53, abitante in via Santa Giulia, si, convivente con una sua figlia e col genero Motta Bernardo Pasquale, da Vercelli, soldato in licenza di convalescenza, ferì questi alla gola con un coltello da calzolaio. Compiuto il delitto il Bresso si allontanò e il Motta fu trasportato nell'Ospedale Principale militare, ove fu ricoverato e giudicato in grave stato per l'abbondante sangue perduto.

Dalle notizie raccolte subito dopo il fatto, è risultato che la causale del delitto era la risultante di un rancore che il Bresso nutriva verso il genero; rancore originato da non bene precisati motivi. In seguito, però, è risultato che già in tempo precedente il Bresso aveva avuto dei contrasti anche con la figlia, in quale viveva poco in stato di oppressione sopendo per dolorosa esperienza che sotto il dominio dell'ira egli era capace di atti estremi. Il Bresso, infatti, era stato dal pretore di Firenze, soltanto il 1.o agosto scorso, al termine di una condanna di otto anni inflittagli per avere ucciso in Villar Perosa i coniugi Silvera Rocco e Paola Carolina. Dati questi precedenti si capisce come la figlia non potesse vivere tranquilla, sapendo che il padre aveva una ruggine anche verso di lei. La Questura aveva perciò affidato ad alcuni agenti della Squadra mobile il compito particolare di riceverne il pericoloso individuo. Il lavoro di indagine non fu però facile. Soltanto ieri mattina una pattuglia composta della guardia scelta Pietro Monopoli e degli agenti Alvares e Nicolò, riuscì a scoprirne le tracce, e verso le 11 — dopo un lungo appostamento — pervenne a fermare e ad arrestare il latitante mentre passava nella Galleria Umberto I a Porta Palazzo. Tradotto negli uffici della Squadra mobile, l'avvocato Palma ne raccolse le prime dichiarazioni.

Il Bresso giustificò il suo atto dicendo che il genero e la figlia l'intendevano di vivere alle sue spalle; che nella sera precedente il delitto si recò dove da lui dei soldi per andare al cinematografo e che nella notte poi ebbe i due coniugi dire che nel giorno seguente gli avrebbero domandato altro denaro. Per i quali motivi egli concepì il proposito di ucciderli. Raccolte a verbale tali dichiarazioni il Bresso venne inviato alle carceri.

La via del carcere

Alcuni agenti della Squadra mobile, ieri mattina alle 10, andarono ad appostarsi all'ingresso della casa numero 1 di via Carlo Botta e, man mano che gli inquilini ne uscivano per recarsi alle loro faccende, li fermavano per assicurarsi bene chi fossero. La presenza degli agenti fece subito sorgere non buona e lunga sorte di congetture, ma nessuno seppe capirne qualcosa. Verso le ore 9 gli agenti salirono all'alloggio di un certo Aristide Bussi, ma non lo trovarono per la semplicissima ragione che costui è assente da qualche giorno. In casa c'era invece la sua amante, certa Maria Gallo, che col Bussi convive da parecchi anni ed è nota agli uffici di Polizia. La donna fu invitata a vestirsi e venne condotta alla questura centrale in istato di arresto. Del Bussi, invece, nessuna nuova. A quanto ci risulta egli è complicato in un furto di stoffe per il quale fu già arrestato un tal Bughiera, condannato precisamente insieme al Bussi per associazione a delinquere. Quest'ultimo, attualmente, commercierava in tutti i generi e teneva una specie di magazzino da ferravecchi. La Gallo ha dichiarato di non conoscere le ragioni dell'assenza del suo amico.

I ladri

Due individui si introdussero l'altra sera nell'orto della Ditta Carnasso a Porta Nuova e si presero all'opera per compiere un furto in regola. Sul più bello capitò loro addosso il sorvegliante Giuseppe Arduino, il quale riuscì dopo una violenta colluttazione ad arrestare uno dei ladri, identificato per Pietro Imituello fu Giovanni, d'anni 45, da Alessandria. In tasca aveva un coltellaccio di tre palmi nel manico.

Alla Guardia medica

— Maria Ciabattino, d'anni 29, abitante in corso Regina Margherita, 196, e Lucia Traccero, da Moncrivello, sono state ricoverate al San Giovanni, con prognosi riservata. Pupa perchè ingoiava due pastiglie di sublimato credendole di chinino e l'altra perchè povera della tintura di iodio credendolo del cognito.

— Pure al San Giovanni veniva trasportato il carrettiere Antonio Capirolo, abitante in via Massena, 56. Scaricava casse nel cortile della fabbrica presso cui è impiegato e rifacendo contatto la testa parti del corpo subendo gravissime.

Comitato d'impiegati metallurgici

Gli impiegati degli Stabilimenti metallurgici sono convocati a comizio privato per questa sera, giovedì, alle ore 20,30, nel Salone dell'Associazione Generale degli Operai per comunicazioni della massima importanza.

Nota spicciole

La Direzione della Scuola "Archimede,, avverte che le lezioni saranno riprese domenica, 2 febbraio 1919, dei printori Compartimenti scolastici.

Sindacato Avventizi Ferroviari. — Sabato, 1.o febbraio, ore 21, nella Sede in Galleria Subalpina, si terrà adunanza del Consiglio direttivo, composti di rappresentanti, e dei Capi Gruppo, per accordi e deliberazione Avventizi.

PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole commerciale 9

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

ABBIAMO in vendita quattro macchine per ricamo lunghe zeri unique, una macchina per raccogliere a dio incrociato come nuove. — Scrivere Fabbrica Tiral, Cascine Vica. 22248

ACCIAI, punte elica, mandrini, regbetti, lame segatore, circolari inglesi. — Chaillet, Nizza, 9. c 1203

ACQUISTEREMO BONOS, in vera occasione, toral, tregalli, Tesa, ecc. — Scrivere Gamba, via Moncalvo, 27. 22317

BAPI tessuti controllori. Cedo macchina Ascella tipo Avviata. — Vedere Gambino, corso Vittorio, 38. 2124

BANFA candidata vendesi prima concessionalissimi. — Scrivere Gianotti, Cavour, 12, Torino. c 2471

BERGAMO: Cedesi per lavoro spessore fino a mm. 50; bitumiere vite 70, pressa eccentrica pressione 60 tonnellate; pressatrice a mano; laminatoio piccolo. — Offerte Ottolini via Morgini, 20, Torino. 22206

BENSO vera occasione tela metallica rinforzata, alta metri uno. — Barbero, corso Vittorio Emanuele, 74. 22221

BOBBETTE a L. 1 e carboncella a L. 5 quintale vendesi. — Corso Valentino, 4, nel cortile. c 2483

IMPIEGA quante trasporti con camioncia qualunque tratta. — Monforte, Bertolotti, 21. 22206

KG. 500 bandella ferro mm. 2x10. Kg. 200 tubo ferro comune mm. 16 esterno cercasi. — Via Colli, 22 c 2482

LEONA adatto dogliosia seriosia tomiliale vendo miglior offerente. — Actis, 42 via Vigone. 2214

MANISI marsalo ai attuali disponibili forti quantitativi; prezzi convenzn. — Martini, via Pesaro, 23, Torino. 22246

MANOMETRI per basso, alte pressioni pronti. — Fabbrica Manometri Jovanda, corso Orbassano, 93. 22216

MANOMETRI sempre pronti Fabbrica corso Principe, 16 Bravetti Allemano Pelice; riparazioni. 22221

No. 1000 vetri spessore mm. 3 cercasi. — Via Colli, 42. c 2485

OFFRO combinazione Kodak apparecchio fotografico ferrovia, brevettato, applicazione mondiale. — Scrivere Jovenal, Richelmi, 42. 22149

RAME lavorato, ottoni, bronzi prezzi acquisto. — Fabbrica Manometri, Orbassano, 93. 22213

RISCALDAMENTO elettrico Stufe, fornelli, bollitori, ferri da stiro termosteri, ecc. — Pracchetta, via Cuneo, 29. 95

VITI ferro per banchi falegnami vendo. — Schenone, via Madama Cristina, 67. c 2476

Offerte d'impiego 1

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

BERSANI abile fisgerista per negozio; esige provata capacità. — Camilla, 13, via Roma. c 2133

CERCANSI abili lavoranti in legno interne confezionati militari. — Via Magenta, 33. 21170

CERCANSI abili rappresentanti, rappresentanti confezionati lavoro assicurato. — Rivolgersi Stabilimento Morelli, 10, corso Raffaello, dalle 10 alle 17. c 2161

DITTA Sacerdote, 37, via Roma, ricerca abili intraprendenti ed aiutanti capitano. 22

FALEGNAME celibe cercasi per riordino e riparazione vigneto. — Scrivere prof. Raffaello Loiero, via Roma, 31, Torino. 22279

FONDITORI, aiuti fonditori abili, volenterosi assume Fonderia Fer., via Nizza, 117. 22117

FOTOTIPIA ditta nuova offresi anche solo preparatore o macchinista. — Tumagalli, Piazza Bandiera, 43, Milano. c 2126

MECCANICO inviasi abilissimo operai subito. — Studio Medico Dentistico via Santa Teresa, 12, Torino.

STAMPISTA per laminatoio cercasi per esecuzione diversi stampi. — Officina corso Vittorio, 3 bis. 22202

SIGNORINE desiderose avviarsi carriera elegante redditizia rivolgersi Fazio, via Roma, Trofici. 22201

TORNITORE capace accettasi. — Capello, via Conti Cavalchini, 14. 22191

Domande d'impiego

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2

CHAUFFEUR lunga pratica, cerca riparazioni, disponibile subito. — Simoni Pietro, via Santa Giulia, 21. c 2481

CHAUFFEUR meccanico giovane, praticissimo, offresi subito. — Verdoia, corso Vittorio, 188, Torino. 22208

CHAUFFEUR meccanico, referenze, cerca posto presso Ditte o famiglie. — Zigrosa, via Marsigli, 1. 22222

CINEMATOGRAFISTA direttore, tecnici anni pratica varie città, attualmente sotto, offresi dirigere (operatore condirigere direzione) Cinematografo. Migliorie, ritocchi decoratore, scenografo Biliardi Torino. — Cremonesi, Riverin, Castanea, 11. c 2192

GIOVANE ventiquattro anni, pratico commercio, impiegherebbesi seria Ditta; referenze. — Bertola, Venti Settembre, 29. c 2144

INGEGNERE elettrico ingegnerebbesi Torino qualsiasi ramo; mill pratico. — Scrivere professore Vacchella, Politecnico, Torino. 22208

INGEGNERE pratico officina, macchine, fonderia, calcolazioni, esercizio, offresi. — Scrivere cassetta Unione Pubblicità, Genova. 2178

RAGIONIERE, disponendo alcune ore giornaliere, desidererebbesi qualsiasi lavoro contabilità anche piccole Aziende. — Arnone, corso Farini, 3. 22189

SERIO e capace ligneista cerca buttai Circolo o Teatro. — Scrivere Gonia, via Madama Cristina, 3, Torino. 22208

SIGNORINA distinta disponibile pomeriggio piano compagnia, lezioni domestiche. — Scrivere Merrito Cassinelbanco, 17. 1504

SIGNORINA serie desiderebbesi giardare o accompagnare sera Casa. — Rinaldi Maria, via San Domenico, 7. c

ULTIME NOTIZIE

Conflitti tra tedeschi e jugo-slavi a Marburgo

L'invocato intervento dell'Intesa -- Complicata situazione politico-sociale in Germania -- Le azioni del Kaiser in rialzo -- Segni di lotta religiosa in Austria.

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 29, notte.

Si segnala una recrudescenza del movimento monarchico in Germania, dove i monarchici alzano sempre più la testa. Giorni sono nella ricorrenza del genetliaco di Guglielmo II tutti i giornali conservatori avevano pubblicato articoli di elogio all'ex Monarca e di devozione alla Monarchia. A Berlino è stato diffuso un indirizzo in omaggio a Guglielmo II il quale in pochi giorni ha raccolto 133.000 firme di uomini e donne di tutte le classi sociali. La manifestazione è stata estesa a tutta la Germania con un invito a tutto il popolo tedesco. La sottoscrizione contiene un indirizzo di omaggio all'ex Kaiser, il partito popolare tedesco, costituito dalla ex ala destra dell'antico partito nazionale liberale ha inandato al Kaiser un telegramma di omaggio nel quale dice di tener fermo al principio monarchico. Pure caratteristica è la deliberazione dei cittadini di Homburg ed offrire ospitalità al Kaiser qualora volesse rimanere in Germania.

Maggioranza di partiti borghesi

Sono stati accertati finora nella maggiore parte i risultati elettorali per l'Assemblea nazionale prussiana. I maggioritari hanno 133 eletti, il Centro e quelli 76, 57 i democratici, 27 i conservatori, 17 i nazionali liberali, uno la «Lega agraria» dello Slesvig Holstein, 22 gli indipendenti. Manca il risultato per 35 mandati. Come si vede i partiti borghesi sono in maggioranza. Questi risultati vanno accrescendo alle conclusioni enormi di idee che regna nel campo proletario ed alle continue agitazioni di carattere economico, gli operai non cercando che profittare della situazione per chiedere nuovi aumenti di mercede.

Il «Vorwaerts» si occupa del problema incalzando in rilievo il pericolo che in può venire alla situazione economica generale da questa sfrenata corsa all'aumento dei salari. «Certo che alcuni di questi aumenti troveranno la loro giustificazione nel caro viveri — scrive il giornale, — ma, a lungo andare, non si potranno più pagare tali mercedi che si pretendono oggi senza andare incontro ad un disastro economico. A questo proposito si tenuto un comizio del Consiglio degli operai e soldati in cui fu votato un ordine del giorno affermante che se le industrie e gli affari commerciali vogliono essere posti in una situazione normale è necessario assolutamente rassettare i salari sulla base di quelli pagati all'estero e ciò per non mettere la produzione nazionale in stato di inferiorità di fronte alla produzione estera; ma si chiede che i prezzi dei viveri vengano ridotti in modo da rispondere al mercato monetario. I capi socialisti, anche del partito indipendente, non si nascondono le difficoltà che stanno alla situazione le smodate richieste del proletariato.

Azione socialista

Carlo Kautzky ha compilato alcune direttive per un programma di azione socialista e le pubblica il «Freiheit». Il programma si basa sul principio del programma di Erfurt e rileva che è necessario di aumentare al massimo la produttività dell'economia pubblica. «Questo, dice l'oratore, è l'«alfa» e l'«omega» del principio di socializzazione. Uno Stato nel quale il potere politico è nelle mani degli operai deve vedere in quali rami della produzione deve il socialismo non può scorrere esclusivamente il capitale si adottino altri e speciali metodi per la tutela degli operai i quali non impacciino e non intorbidino il processo di produzione, cosa che ha particolare importanza per la Germania, economicamente impoverita. Carlo Kautzky chiede che le zone produttive nelle quali è impossibile la immediata socializzazione, vengano sindacalizzate e gli operai abbiano una influenza nella gestione dell'azienda. Se i dissidi fra padroni ed operai causano al Governo gravi imbarazzi, non minori ne causano i Consigli degli operai e soldati. Il decreto, emanato giorni fa dal Governo per sistemare il diritto di comando ha provocato un conflitto tra il Consiglio dei soldati e gli ufficiali del 9.o Corpo d'esercito. Il Consiglio dei soldati pretende di esercitare direttamente il potere del comando e gli ufficiali minacciano di dimettersi. Il conflitto non è stato ancora risolto.

Il Gabinetto ha approvato con alcuni emendamenti il progetto di costituzione provvisoria dei rappresentanti degli Stati federali affinchè sia discusso dall'Assemblea Costituente, che discuterà anche quello compilato dal segretario di Stato Preuss. Tale progetto differisce da quello di Preuss principalmente per quanto riguarda la costituzione della Camera degli Stati che non dovrebbe essere eletta da tutto il popolo tedesco, ma dai rappresentanti dei vari Stati confederati e dovrebbe assumere gli affari dell'attuale Consiglio federale.

Gli eventi di Marburgo ed il problema Danubiano

L'Assemblea nazionale prussiana — così si telegrafa da Graz — si è occupata degli avvenimenti di Marburgo. I rappresentanti del partito democratico tedesco minacciarono che la popolazione tedesca si sarebbe difesa da sè nel caso che le truppe jugoslave non fossero sostituite immediatamente dalle truppe dell'Intesa. Si apprende che otto o diciotto persone si radunarono per ricevere la Commissione americana e si recarono al Municipio. Quivi le truppe jugoslave, agli ordini del gen. Maister, fecero fuoco uccidendo diciassette persone e ferendone gravemente settanta e leggermente cento. La Missione americana è partita subito.

L'«Az Ujsag» reca che si trova a Belgrado una Commissione mista di delegati americani, inglesi, francesi, tedeschi, presieduta dall'ammiraglio Thorbrügge, per sistemare la questione danubiana. Fra breve si inizieranno i negoziati per risolvere l'intero problema danubiano. Sotto il protettorato delle grandi Potenze dell'Intesa sarebbe costituita una Commissione internazionale per la navigazione danubiana, alla quale parteciperebbero tutti i paesi danubiani ed eventualmente gli altri paesi interessati alla navigazione. Le Società di navigazione danubiane si fonderebbero in una unica Società. Il traffico diventerebbe internazionalizzato.

La questione austro-tedesca

Reazione in Ungheria?

Il problema dell'unione dell'Austria tedesca alla Germania continua ad appassionare i circoli politici di Vienna e di Berlino. Pare che il Governo viennese stia per fare dei passi in merito. La «Wiener Mittag Zeitung» apprende che tale passo avverrebbe nei prossimi giorni. Nei circoli ufficiali si esclude che l'Intesa, la quale ne fatto sua i principi di Wilson della autodecisione, voglia ingerirsi nel problema dell'unione dell'Austria tedesca alla Germania. Fra Berlino e Vienna sono in corso negoziati e fra breve si avranno in proposito manifestazioni importantissime. In ogni modo nè a Vienna nè a Berlino si vuole attendere la fine della Conferenza della Pace per condurre la cosa ad una soluzione, anzi si vuole mettere la Conferenza della Pace di fronte al fatto compiuto ed irrevocabile. Non si crede più possibile una reazione efficace da parte dell'Austria. I giornali tedeschi si esprimono tutti in senso favorevole alla situazione: solo alcuni giornali vorrebbero che il Governo tedesco usasse maggiore energia in merito e diffidasse della diplomazia composta ancora del personale del vecchio regime.

La «Munchener Ausburger Abend Zeitung», per esempio, rileva che il principe Lichnowsky sarà probabilmente un delegato tedesco al Ministro degli Affari Esteri alla Conferenza di Parigi. È noto che il principe, in recenti articoli, si è dichiarato contrario all'unione dell'Austria tedesca alla Germania. Il giornale scorge in questo fatto un pericolo per la causa dell'unione.

L'Agenzia svizzera «Presse Telegraph» dice di avere da fonte sicura che in Ungheria nei circoli forze si stanno organizzando per un colpo di mano reazionario. I capi del movimento, forti di capitali, sarebbero riusciti a reclutare un piccolo esercito di undicimila uomini ed avrebbero l'appoggio dell'aristocrazia ungherese che avrebbe già fornito ben 33 milioni.

La cronaca della giornata, così grave di eventi diversi e, oltre il consueto, preoccupanti, ha il solito mazzetto di informazioni curiose. Ne sunteggio qualcuna, fra le più significative. Eccole: 1.a Hindenburg è stato fatto cittadino onorario di Kappel, la città dove risiede ora il maresciallo famoso; 2.a Ieri a mezzogiorno i francesi hanno occupato la testa di ponte di Well-Leopoldshoe, senza alcun incidente; 3.a Domenica, in tutte le chiese dell'Austria tedesca è stata letta una lettera pastorale dei vescovi austriaci. In questa pastorale si invitano i fedeli a collaborare alla restaurazione politica del paese, a riconoscere il Governo repubblicano ma a protestare anche contro il progetto di separazione della Chiesa dallo Stato e contro la riforma del matrimonio. Si esprimono pericoli i fedeli a votare per la difesa dello Stato cristiano. I circoli politici socialisti attaccano con violenza i Vescovi, accusandoli di voler fiancheggiare un movimento religioso.

a. b.

La città di Marburgo, dove si sono verificati i sanguinosi incidenti tra tedeschi e jugo-slavi, e dove — a sedare i tumulti — intervengono ora le truppe dell'Intesa, le truppe americane, si trova in Austria, nella regione della Cisleitania. Marburgo è il capoluogo di un distretto della Stiria, a 265 metri sul livello del mare, e si specchia nella Drava. Ha circa 30.000 abitanti ed è ricca di molte caserme, istituti di educazione e di coltura superiore. Fiorisce di industrie agricole e chimiche, non ne mancano i centri di lotta politiche e di contrasto fra le diverse nazionalità dell'ex-Monarchia.

Un "Governo unito di Russia,,

creato... a Parigi

Parigi, 29, notte.

L'atteggiamento dei gruppi bolscevichi russi viene considerato come sbalorditivo. I bolscevichi seguono evidentemente i consueti, tradizionali sistemi della diplomazia dei vecchi regimi, con i loro assaggi di terreno per ma di addivenire a conclusioni concrete. In sostanza, tale incertezza si deve spiegare come determinata dall'apparizione bolscevica di ritenere pregiudizievole un capitolato definitivamente da parte degli Stati dell'Intesa che l'attuale Governo di Russia è legittimamente affidato agli uomini del socialismo rivoluzionario. Il timore che i bolscevichi siano ufficialmente riconosciuti determina gli avversari ad aderire per loro conto alla proposta di Wilson. Intanto, qui a Parigi, la cosidetta conferenza politica russa in diretto si sul nistro Pichon una dichiarazione nella quale gli ambasciatori e gli uomini politici russi riuniti a Parigi proclamano: «A nome e per ordine del Governo unito di Russia, avente per scopo il rinascimento della patria, che Pietroburgo non potrà essere restituita sulla base dei principii che prevalevano nell'antico regime. Spetterà alla Costituente eletta dal popolo russo di stabilire i nuovi principi. Il potere emanante dal popolo si manifesterà in istituzioni di sua scelta, che garantiscano la sovranità del popolo stesso e la responsabilità del potere di fronte ad esso. Vi sarà completa libertà di confessione religiosa, le prerogative ereditarie ed i privilegi di classe saranno soppressi. Il regime democratico garantirà l'eguaglianza di tutti davanti alla legge e l'accesso a tutti i gradini della scala politica sociale. Saranno incoraggiate l'iniziativa privata e tutte le disposizioni atte ad attirare i capitali. Secondo i dettami dell'esperienza economica e sociale, accumulata dalla pratica internazionale, si proteggerà il lavoro. La soluzione della questione agraria, secondo i principi generali del diritto e lo sviluppo della coltura, costituiranno uno dei principali problemi. Dovrà essere risolto anche quello riguardante il decentramento amministrativo. La conciliazione dei ricchi e degli interessi delle diverse nazionalità sugli interessi vitali dello Stato sarà il supremo problema da risolvere. Quest'opera interrotta dal movimento bolscevico deve essere condotta a termine. La Russia allora adempirà integralmente a tutti gli obblighi risultanti dai trattati e dagli atti da essa sottoscritti. La Russia rivendica al pari delle altre Potenze il diritto di essere indennizzata dal nemico per i danni da essa subiti durante la guerra; la Russia non può più rinunciare nè alla sua unità, nè al patrimonio secolare del suo popolo».

La rappresentanze delle Potenze secondarie nelle Commissioni del Congresso

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 29, notte.

Il «Petit Parisien» crede sapere che i delegati delle Potenze secondarie otterrebbero poco soddisfazione per quello che concerne la loro rappresentanza nelle due Commissioni della Società delle Nazioni e dei porti e corsi d'acqua internazionali.

Lenin e Trotzky

favorevoli al Convegno dell'isola dei Principi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 29, notte.

Si riferisce da Helsingfors che Lenin ha convocato a Mosca il Comitato esecutivo centrale dei Soviet, per discutere l'invito a partecipare al Convegno all'isola dei Principi. Vorovsky, rappresentante del Governo bolscevico in Svezia, ha dichiarato di ritenere che Lenin e Trotzky non rifiuteranno l'invito alla Conferenza. Vorovsky è, peraltro, persuaso che gli altri Governi russi lo declineranno, perchè — secondo lui — sarebbero incapaci di provare la loro fede nella volontà popolare.

M. P.

Il blocco contro le Potenze Centrali

sarà mantenuto

Provvedimenti a favore dei neutri

Londra, 29, notte.

Una informazione dell'Agenzia Reuter dice:

— Si fa grande pressione da parecchie parti — dopo la conclusione dell'armistizio — per alleggerire il blocco contro le Potenze centrali. La Commissione alleata per il blocco rappresenta le grandi Potenze; siede permanentemente ed accorda concessioni ogni volta che la situazione attuale lo permette. Il Consiglio supremo Scoresci e vettovagliamento ha, inoltre, per compito lo studio dei soccorsi in viveri. Si crede che per quanto riguarda l'Europa sud-occidentale la politica liberale sia giustificata, dacchè il blocco contro la Turchia è mantenuto perchè è molto poco probabile che il nemico possa trarre vantaggio dall'allentamento del blocco in quelle regioni. Per quanto riguarda le Potenze centrali il blocco è mantenuto in tutto il suo rigore, dati gli accordi presi dal Consiglio supremo, che ha la funzione di assicurare il vettovagliamento dell'Europa e di prendere tutte le misure che ritiene necessarie a questo scopo. Molte concessioni sono state fatte ai neutri dopo la firma dell'armistizio perchè il blocco non è stato mai diretto contro di essi, ma stabilito al solo scopo di impedire al nemico di procurarsi derrate di regioni che, per la loro posizione geografica, avevano reso facile tali cose. Lo sviluppo dell'agricoltura nelle regioni del nord dell'Europa è cosa di primissima importanza e perciò si accordano, a questo scopo, tutte le concessioni necessarie per la fornitura dei concimi e di tutto quanto è essenziale per la agricoltura. La politica dei Governi alleati è di rendere il blocco per quanto possibile poco inasprente per i neutri.

(Stefani).

L'America rimpatrierà 300 mila soldati al mese

Washington, 29.

Marsh ha informato la Commissione senatoriale di avere preso disposizioni per rimpatriare 300.000 soldati americani al mese. In tal modo il Corpo di spedizione americano potrà essere smobilizzato e rimpatriato in meno di 6 mesi. Marsh ha proposto che l'effettivo dell'esercito americano di occupazione sia ridotto a dieci divisioni, cioè a 500.000 uomini, fino in applicazione dal 1 febbraio.

Gli scioperi d'Inghilterra

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 29.

(Consegnato 11-22, notte).

È molto diffusa sui giornali di stamane la cronaca degli scioperi. Il «Daily Chronicle» calcola che da ieri mattina centocinquantamila operai sono a braccia conserte attraverso il Paese. Il giornale constata, inoltre, che l'ondata scioperaiuola sta estendendosi. «La settimana — rileva il «Daily Express» — è incominciata con una serie di grandi scioperi, la più parte intesi a ottenere maggior paga e minori ore di lavoro. Il più importante della serie è quello scoppiato a Belfast, in Irlanda. La capitale dell'unionista Ulster è, come sapete, l'unico grande centro industriale irlandese e possiede cantieri di fama mondiale. Sono appunto gli operai dei cantieri, circa cinquantamila, che scioperano. Le altre maestranze, apparentemente ad industrie affini, che sono sindacate con quella della costruzione di navi, hanno abbandonato alla loro volta il lavoro per solidarietà, e la massa degli scioperanti ammontava ieri sera a centomila. Gli operai dei cantieri domandano una settimana di sole quarantaquattro ore e aumenti di paga. I padroni minacciano una «serrata» generale, che durerebbe sino a Pasqua. Ammenochè non intervenga il Governo, la controversia potrebbe realmente protrarsi alquanto, giacchè la gente dell'Ulster è molleria per la sua ostinazione. Pel momento, l'intiera vita industriale di Belfast è arrestata. Siccome scioperano anche i gasisti e gli elettricisti, la città è da ieri mattina priva di tramvai elettrici e di illuminazione. Domenica notte e la notte scorsa essa fu immersa nel buio. I giornali uscirono ieri in formato ridottissimo, e ieri sera si temeva che stamane fosse addirittura impossibile pubblicarli in alcun modo, causa la mancanza di energia elettrica e di gas». Il corrispondente del «Daily Express» segnala varie dimostrazioni per le vie. Vi furono violenti sassaiuole. Gli scioperanti fracassarono le vetrate delle Redazioni dei giornali. Avvenne altresì qualche saccheggio di magazzini centrali e di spacci alcoolici. La Polizia riuscì peraltro a disperdere la folla simultaneamente e non si fece sinora uso dei contingenti militari, tuttavia pronti per ogni evenienza. Tra gli scioperanti figurano persino i vecchini.

Circa ventimila operai dei cantieri della Clyde e di stabilimenti metallurgici di Glasgow hanno pure lasciato ieri il lavoro ed altri potrebbero seguire il loro esempio entro breve. Essi chiedono una settimana di quarantà ore, vale a dire otto ore di lavoro al giorno per cinque giorni su sette e vacanza gli altri due; beninteso, con paghe più alte delle attuali. Essi si giustificano dicendo che vogliono far posto ai compagni attualmente disoccupati; ma non dovrebbe esserci disoccupazione sulla Clyde. Almeno, comunque, di non pagare affitti, nè tasse finchè la loro richiesta non sia esaudita. Avevano fatto ultimamente una forte agitazione per ottenere la riduzione della settimana di lavoro a quarantasette ore, ed erano stati contenuti; ma sono rimasti contenti poco più di una diecina di giorni, ed adesso esigono le quarantà ore. Vasti cortei di scioperanti causarono ieri ingorghi e sospensioni del traffico stradale di Glasgow, ma non è segnalato alcun disordine. Altrove intanto altri metallurgici, insieme con le masse locali di minatori, sono in sciopero sporadicamente per la riduzione delle ore, ed a Londra, per la stessa ragione, si astengono dal lavoro circa quindicimila meccanici.

M. P.

La gravissima situazione in Montenegro

Conflitti coi serbi

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 29, notte.

L'Ufficio Stampa montenegrino comunica che la situazione montenegrina peggiora. I tentativi delle truppe serbe per costringere i Montenegrini ad accettare l'annessione alla Serbia, sono andati falliti. Continuano i conflitti scoppiati fra Serbi e Montenegrini. Il conflitto di Cetigne fu tra i più sanguinosi di quelli finora annunciati. A Podgoritza continua la lotta e si contano già numerose vittime.

4 ore e 45 minuti

10 persone in triplano da Milano a Roma

Roma, 29, notte.

Oggi sono giunte a Roma dieci persone, partite stamane, a bordo di un triplano. Sull'acroplano avevano preso posto i due piloti tenenti Luigi Ridolfi e Virginio Sala, due valorosi, premiati con tre medaglie d'argento ciascuno, l'osservatore tenente Cantù, il capomotorista Gustoni, cinque rappresentanti dei giornali milanesi, e Pandace signora Enrica Zucchi-Capanna. I viaggiatori non sono partiti indossando i soliti indumenti di volo, ma i comuni vestiti, come se si trattasse di un viaggio in ferrovia, o di una gita in automobile chiusa. Il viaggio si è compiuto in felicissime condizioni. L'apparecchio ha preso terra a Centocelle, alle 17.15. Furono serviti i due piloti: «Ottimo, inappetente viaggio, — ci hanno dichiarato. — Nessun incidente, nessuna preoccupazione è venuta a turbare il «raid», che abbiamo compiuto con regolarità perfetta. Il volo si è effettuato ad una quota media di 2500 metri: trasvolando l'Appennino, abbiamo raggiunto i 3500 metri. Lungo il mare, siamo discesi ai 1000 e 1500 metri». Egualmente entusiasti erano i passeggeri. «Sembrava — dicevano — di viaggiare in una comoda automobile. Nessuna trepidazione. Abbiamo potuto tranquillamente ammirare i paesaggi, che volta a volta si presentavano. Freddo non ne abbiamo sofferto. Queste semplici scarpe e questi semplici pastrani sono stati sufficienti. La cabina pressata ogni comodità. L'unico inconveniente è il rumore assordante del motore. Per comunicare fra noi ci scrivevamo dei biglietti». La signora disse che durante tutto il viaggio si trovò benissimo. Il volo, di oltre 700 chilometri, è stato superbamente compiuto in 4 ore e 45 minuti.

Le nuove tariffe postali

in vigore dal 1.o marzo

Roma, 29, notte.

Con decorrenza dal 1.o marzo p. v., per i seguenti oggetti circolanti nell'interno del regno, nelle colonie e nella Repubblica di San Marino, è applicata la tariffa postale indicata rispettivamente:

Lettere ordinarie e biglietti postali (ogni porto di 20 grammi) per il distretto cent. 15, fuori del distretto, centesimi 25; *cartoline di Stato semplici, dell'industria privata e illustrate*, cent. 15; *cartoline di Stato doppie*, cent. 30; *stampe non periodiche* (per ogni porto di 50 grammi cent. 5; *express!* (oltre l'affrancatura ordinaria), cent. 50; *ricevute di ritorno*, cent. 25; *pieghi di stampe ingombranti*, di qualunque forma, quando uno dei lati superi 30 centimetri (tranne se spediti dagli editori col metodo del conto corrente), oltre la tariffa ordinaria, cent. 10; *diritto fisso di raccomandazione*, per qualsiasi oggetto di corrispondenza, compresse le stampe inferiori a 500 grammi, le fatture commerciali, i campioni, i biglietti da visita e di augurio e le cartoline illustrate, cent. 30; *vaglia*, fino a L. 10, nel distretto, cent. 20, e fuori distretto, cent. 25, oltre L. 10 e fino a L. 25 nel distretto cent. 15 e fuori distretto cent. 35; *stampe periodiche*, cioè giornali, riviste, bollettini, cataloghi di periodicità almeno semestrale, purchè spediti direttamente dalle amministrazioni o dagli editori col metodo del conto corrente, per ogni porto di 50 grammi o frazione, cent. 1.

Riduzione ferroviaria

alle famiglie degli ufficiali

Roma, 29, notte.

Il «Giornale Militare Ufficiale» pubblica una Circolare del Ministero della Guerra, con la quale si stabilisce che, in seguito ad un accordo intervenuto fra il Ministro della Guerra e quello del Tesoro, e la Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato, le famiglie degli ufficiali di complemento, di milizia territoriale e della riserva, le quali non abbiano comunque diritto a riduzione, possono altresì fatto dell'invio in licenza illimitata o di congedo, fruire della tariffa differenziale C, per il viaggio che devono compiere dalla località ove detti ufficiali prestano servizio a quella scelta come residenza. Il provvedimento avrà in applicazione dal 1 febbraio.

Il Congresso

della Federazione del Lavoro

Bologna, 29, notte.

La seduta antimeridiana è aperta sotto la presidenza di Beriero. Sono presenti anche i membri del Consiglio direttivo Baldini, Drago, Reina, Assisio pure l'on. Brunelli per il gruppo parlamentare socialista. D'Aragona svolge il programma confederale per ciò che riguarda le richieste in favore dei militari, presentando un ordine del giorno col quale il Consiglio nazionale reclama che a tutti i congedandi e ai prigionieri sia concessa una equa indennità ed ai feriti e mutilati di guerra, compresi i prigionieri, sia usato il trattamento della pensione per i casi gravi e sia corrisposta l'indennità per gli altri; che sia riformata la legge sulle pensioni di guerra con elevamento dei massimi in modo da soddisfare alle necessità dell'esistenza delle famiglie, estendendo le pensioni a tutti i morti in prigionia; che i salari corrisposti ai mutilati e invalidi di guerra occupati nell'industria, nel commercio e nell'agricoltura, siano uguali a tutti quelli degli altri lavoratori; che i sussidi alle famiglie dei richiamati siano corrisposti per almeno sei mesi dopo il congedamento, senza pregiudizio di quelli di disoccupazione; che i militari congedandi vengano esonerati dal pagamento della metà dell'affitto di cui al D. L. 28 dicembre 1916 e che il termine fissato per i proprietari di stabili per licenziare gli inquilini ed aumentare gli affitti venga prorogato a due anni dopo la conclusione della pace; che i contratti agrari di cui all'art. 1 del D. L. 2 maggio 1917 siano prorogati all'annata agraria consecutiva alla pace; che le polizze di assicurazioni siano estese a tutti i combattenti e che infine siano messi a disposizione mezzi adeguati all'importanza ed impellenza del problema riguardante i tubercolosi, che si proceda alla distribuzione dei dispensari circondariali e dei sanatori antitubercolari gratuiti previsti nella relazione della Commissione per la nuova legge a favore dei tubercolosi.

Il relatore passa ad illustrare varie richieste e si sofferma a lungo a parlare sulla condizione dei mutilati ed invalidi di guerra nei riguardi del collocamento. Parlano sull'argomento Ancilletti, Balletti, Biario, Gineprari, segretario della Camera del lavoro di Milano, Ercolani, Braulo, Bombello, Viati, Bombacci, dopo di che viene approvato all'unanimità un ordine del giorno del Consiglio direttivo con queste due sole aggiunte: 1.o Azione di vigilanza nelle scuole e fuori per la rieducazione fisica dei mutilati allo scopo di impedire che il mutilato adibito a qualunque mestiere venga sfruttato dall'imprenditore a danno anche dei lavoratori organizzati. 2.o Iscrizione dei mutilati, invalidi, agli uffici di collocamento comuni e non speciali.

L'on. Brunelli in rappresentanza del gruppo parlamentare socialista, porge ai convenuti il saluto del gruppo stesso che non vuole rimanere assente da questa importante discussione; bene augurando ai voti ed alle aspirazioni delle organizzazioni fino a completo conseguimento. L'on. Brunelli è vivamente applaudito. Si passa quindi a discutere i postulati federali riguardanti le 8 ore di lavoro, il salario minimo e il sabato inglese. La discussione viene rimandata alla seduta pomeridiana.

Alle ore 15 il Consiglio riprende il lavoro. Sono presenti anche fra gli altri per la Federazione dei lavoratori del Mare di Genova, Giulietti, per la Federazione Italiana fra falegnami e affini di Milano Fornasari. Sulla questione delle otto ore di lavoro riferisce D'Aragona che analizza le condizioni in cui si trova tale questione nelle più importanti nazioni estere e conclude riferendo che da conferenza della pace prenderà la decisione per la giornata massima delle otto ore. Da lettura dell'ordine del giorno presentato dal Consiglio nazionale. Le signore Vitolelli dichiara che la Federazione nazionale dei lavoratori della terra accoglie il postulato della Confederazione anche per ciò che riguarda il lavoro della terra e che la questione sarà prospettata al prossimo Consiglio della Federazione nazionale ed afferma che la Federazione esterna la sua ogni impegno le agitazioni affinchè l'orario anche per i lavori agricoli non superi le otto ore. Interloquiscono sull'argomento Reina, Bruno, Dugoni, Buozzi, Polacco ed altri.

I problemi del lavoro

discussi dal Comitato permanente

Roma, 29, notte.

Il Comitato permanente del Lavoro ha esaminato la situazione del mercato del lavoro insieme in relazione alla smobilitazione industriale e militare in merito alle richieste della Confederazione dell'impiego privato e della Confederazione generale del Lavoro, per la estensione del provvedimento sul collocamento di sussidi di disoccupazione involontaria. Il Comitato unanime espresse il voto che i due ordini di provvedimenti vengano integrati in guisa da assicurare la rappresentanza degli organi centrali del collocamento, anche del commercio e dei suoi impiegati, ammettendo senza indugio gli impiegati alcuni ai sussidi per la disoccupazione. I consiglieri Baldini e Bergamaschi espressero il desiderio delle organizzazioni padronali e contadine delle provincie riunite del Piemonte e della Lombardia che la Presidenza del Comitato si faccia promotrice di una Conferenza fra le organizzazioni stesse, allo scopo di fenire anche per il 1919 un'intesa del lavoro nella risaia, specialmente in relazione agli affissi di collocamento. Il Comitato approvò, delegando il presidente ing. Gentili a promuovere la Conferenza. Il Comitato ha preso poi in esame, approvandolo, uno schema di statuto modello, predisposto per la istituzione della Divisione di previdenza della Direzione generale del Lavoro. Il Comitato ha anche iniziato l'esame di uno schema di capitolato modello per le affittanze agrarie, formulate dal Ministero dell'interno. Ed infine, su proposta dell'industriale Parghetto, dell'operaio Reina e dell'on. Cabrini, formulò la proposta che una sessione del Consiglio superiore del Lavoro, da tenersi non oltre il prossimo febbraio, affronti la questione delle 8 ore di lavoro, per determinarne tempestivamente gli idonei interventi legislativi a coronamento delle iniziative sindacali.

NOTIZIARIO ITALIANO

— Al teatro Municipale di Alessandria

si è tenuto un Comizio privato organizzato dalla locale Sezione socialista a dalle organizzazioni operaie per la conquista delle otto ore di lavoro. Oratori ufficiali il sindaco Ivaldi-Pistoia, il deputato del Collegio, on. Dottor Bonardi e l'avv. Ambrogio Bellone. Il Comizio, a cui erano invitati con l'appoggio, ha approvato un ordine del giorno reclamante l'immediata concessione delle otto ore di lavoro e la regolarizzazione del lavoro a cottimo in senso più equo e remunerativo.

ULTIME DI CRONACA

Un'adunanza di impiegati bancari

Ieri sera ha avuto luogo l'adunanza del Consiglio direttivo della Sezione impiegati bancari torinesi. Il Consiglio, al completo e con l'assistenza del segretario Ruggeri, dopo avere trattato questioni di carattere amministrativo, passò a discutere dei problemi vitalissimi che rappresentano da anni una giusta ed unanime aspirazione dei bancari d'Italia, e cioè dell'*organico, dei minimi di stipendi e della partecipazione agli utili*. Il Consiglio si propose di preparare l'intera classe dei bancari a sostenere davanti agli Istituti di credito, con coscienza di causa e con l'ausilio della solidarietà di classe, questi desiderata, per modo che abbiano ad essere quanto prima un fatto compiuto ed una conquista sicura e tangibile. Venne pure deliberato di esplicare un intenso lavoro di propaganda per gl'impiegati di tutte le banche locali, affinchè ognuno di loro entri a far parte dell'Associazione suddetta. Le nuove iscrizioni si raccoglieranno il mercoledì e il venerdì di ogni settimana, dalle 21 alle 22.30, nella sede della Sezione impiegati bancari (locali di proprietà dell'Unione commessi) ed impiegati di commercio) in via Lagrange, N. 7.

Nota spicciola

Tutto in fondere dell'Unione Militare si sono tenute per cercare un album che contenga le firme dei collaboratori, alle contessa Lisa Cavazza, benemerita fondatrice e presidente generale. La Presidenza della Sezione di Torino ha inviato delle circolari, ma ci duole dire non siamo pervenute tutte: invito le signore collaboratrici e collaboratori a voler passare all'Ufficio della Presidenza, per avere la propria firma, dalle ore 14 alle 17 e dalle 19 alle 17.30

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Stagione lirica) — Ore 20.30: «Fedora», opera di U. Giordano.

CARIGNANO (Comp. Ruggero Ruggeri) — Ore 21: «Sansone», dramma di Bernstein.

ALFIERI (Comp. Galli-Guasti-Rocco) — Ore 21: «Ma camarade», commedia di Meilhac e Gille.

SUPERGA (Compagnia del comm. Zago) — Ore 21: «La sposa segreta», commedia di G. Cavallo; «Undici mesi».

ROSSINI (Comp. Testa-Benelli) — Ore 21: «L'arcolaio di cui», commedia di Mario Lecca.

GIANDUJA (Marionette Torinesi, Franchi Luigi). — Ore 15: «Assistenti al Kaiser».

MAFFEI — Grandi spettacoli di Varietà.

ROMANO (Tel. 14-23) — Varietà di primo ordine.

CINEMA ALFI — «La Boheme». Interp. Lyda Gys.

RISTOR. MILANO — «Thea room», dalle 10 alle 18.

OSSERVATORIO DI TORINO

30 gennaio 1919.

Altezza barometrica in millimetri e gradi di temperatura, ore 9: 720.6; ore 15: 720.1; ore 21: 722.3.

Stato atmosferico. — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Acqua caduta mill. 1.2 dalle ore 9 alle 9 della notte.

Temperatura estrema ai suoli in gradi centesimali:

MINIMA — 0.8 MASSIMA 4.4

La Stazione termometrica Barioli di comunica: Temperatura minima del giorno 28 + 2.9
Temperatura minima della notte dal 29 al 30 — 0.2

Bollettino Meteorico

STAZIONI ITALIANE	Temperatura sulle 24 ore		Cielo	STAZIONI ESTERE	Temperatura	
	minima	massima			min.	mass.
Genova	5.0	7.8	3/4 cop.	Vallona	—	—
Milano	3.2	5.3	»	Amburgo	—	—
Venezia	7.0	7.9	»	Vienna	—	—
Torino	—	—	—	Parigi	—	—
Bologna	3.0	5.0	coperto	Madrid	—	—
Ancona	5.0	7.6	»	Salonicco	—	—
Livorno	—	—	—	Alessandria	—	—
Firenze	7.0	9.0	coperto	Malta	16.0	9.0
Roma	11.0	8.0	»	Tunisi	—	—
Teramo	12.0	8.0	piovoso	Corfù	—	—
Napoli	8.0	9.0	coperto	Nizza	—	—
Palermo	12.0	9.0	piovoso	Costantin.	—	—
Messina	13.0	9.0	1/2 cop.	Atene	—	—
Cagliari	12.0	9.0	piovoso	Sofia	—	—
Tripoli (media)	—	—	—		—	—

Borsa di Torino

29 Gennaio 1919

Le buone disposizioni manifestatesi ieri, si sono oggi notevolmente accentuate e tutta la quota ne ha beneficiato in qualche misura. Fermi la Rendita 3 1/2 % ed il Consolidato 5 %. Bancari insolitamente attivi ed in buona ripresa. Fiat sostenute nonostante realizzi.

Rendita 3 1/2 (1906): fp. 80.00 1/2, 80.30, 80.32 1/2, 80.35, 80.40, 80.32 1/2.

Consolidato 5 %: corso medio 86.90; contanti 86.75, 86.77 1/2, 86.80, 86.82 1/2.

Obbligg. Ferroviarie: presenti 308.

- Vittorio: presenti 353.
- Sarde C.: presenti 314.
- Meridionali: presenti 310.
- San Paolo 3 3/4: presenti 483.
- San Paolo 3 1/2: presenti 458.

Azioni: Banca d'Italia: fp. 1462, 1465.
- Banca Commerciale: fp. 987, 988, 990, 987.
- Credito Italiano: fp. 709.
- Banco Roma: presenti 118.
- Ferrovie Meridionali: presenti 328.
- Ferrovie Mediterranee: fp. 294, 296 1/2, 295.
- Banco Sconto: fp 690.
- Rubattino: fp. 701, 702, 706, 709.
- Banchiero: presenti 156.
- Ansaldo: fp 236, 235 1/2.
- Fiat: fp. 460, 459, 458, 457 1/2, 458, 460, 462 1/2, 462.
- Savigliano: presenti 660.

BORSA DI MILANO

Gennaio, 29. — Rendita Italiana 3.50 % f. m. 80.60 — Banca d'Italia 1461 — Banca Commerciale 983 — Credito Italiano 708 — Banco Italiano di Sconto 688 — Ferrovie Meridionali 326 — Ferrovie Mediterranee 295 — Cantieri Navali Veneti 232 — Rubattino 700 — Ansaldo 236 — Acciaierie Terni 2230 — Siderurgica Savoia 236.50 — Ferriere Italiane 229.50 — Officine Meccaniche 137 — Breda 378 — Ansaldo 237 — Edison 703 — Raffinerie Ligure-Lombarde 455 — Eridania 467 — Conciani 158 — Fiat 460.

BORSA DI GENOVA

Gennaio, 29. — Rendita Italiana 3.50 % 80.37 — Consolidato 5 % 87.05 — Banca d'Italia 1466 — Banca Commerciale 984 — Credito Italiano 716 — Banca Italiana di Sconto 685 — Banco di Roma 115.50 — Ferrovie Meridionali 326 — Ferrovie Mediterranee 296 — Rubattino 700 — Eridania 466.50 — Raffinerie Ligure-Lombarde 373 — Industriale 484 — Acciaierie Terni 2230 — Ansaldo 236 — Officine Elbe 326 — Fiat 460 — Molini Alta Italia 259 — Fiat 460 — Marconi 132 — Lloyd Sabaudo 347.50 — Metalli 147.50 — Semolerie 255.

BORSA DI ROMA

Gennaio, 29. — Rendita Italiana 3.50 % cont. 79.80 — Rendita Italiana 3.50 % f. m. 80.25 — Consolidato 5 % d'Italia 1467 — Banca Commerciale 983 — Credito Italiano 705